



MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIEME

CURA e COMPASSIONE per il MALATO

*Tutti siamo fragili e vulnerabili;
tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole
che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare.
La condizione degli infermi è quindi un appello
che interrompe l'indifferenza e frena il passo
di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.*

*(Dal Messaggio di Papa Francesco
per la XXXI Giornata Mondiale del Malato, 11 febbraio 2023)*

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO	03	La morte non è mai una soluzione
	04	"Abbi cura di lui"
<hr/>		
VITA DIOCESANA		
> Consulta di Pastorale della Salute	05	"Io, cappellano ospedaliero"
	06	Pandemia da COVID-19
	07	A servizio della salute
	08	La sanità italiana post COVID
> Ufficio Catechistico	10	"Non stancatevi mai di essere catechista"
> Caritas	12	Per una comunità educante
	13	Inclusione lavorativa e povertà educativa
	14	Progetti Caritas in cantiere
	16	Sulle tracce di Don Primo Mazzolari
> Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali	18	Parlare col cuore secondo verità nella carità
<hr/>		
ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI		
> Minervino	19	"Pugno duro o manica larga?"
> Azione Cattolica	20	Campioni di Pace
	21	Sulla stessa barca
> FORUM	22	"E la felicità, prof?"
	23	Una scuola aperta alla vita
<hr/>		
CULTURA	24	"Cambiamenti climatici: esiste un piano B?"
<hr/>		
SOCIETÀ	24	Abitare la Memoria
	25	La mediazione come mentalità
	26	Opzione Donna e Quota 103
	27	Dio abita a... pianterreno
<hr/>		
8XMILLE	28	Decreto Vescovo
<hr/>		
RUBRICA	29	Film & Music point
	30	Leggendo... leggendo
<hr/>		
APPUNTAMENTI	31	Appuntamenti

Foto di copertina, tratta da Vatican News

La MORTE non è MAI una SOLUZIONE

Il messaggio dei Vescovi
per la **Giornata nazionale per la Vita**

"Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,14). Abbiamo dedicato l'apertura del nostro "INSIEME" di gennaio scorso, riflettendo sul Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale per la pace, che si celebra il 1° dell'anno. Questa volta rivolgiamo la nostra attenzione ad un'altra giornata anch'essa altrettanto importante: **la Giornata Nazionale per la Vita**, che si celebra il 5, nella prima domenica di febbraio.

Il messaggio della CEI incomincia col prendere atto del fatto che stiamo assistendo al diffondersi di una **"cultura di morte"**. Sappiamo bene che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... Ma è forte la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Le situazioni di dolore sono tante: quando non si può mantenere un figlio quando so che nascerà disabile, quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... sono insomma tutte situazioni che la cultura contemporanea, impostata sul godimento diffuso di una vita sempre e solo facile e comoda, fatica ad accettare e per questo fugge verso soluzioni estreme, arrivando a dare la morte. E, conseguentemente, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia tutti.

Al diffondersi della cultura della morte noi credenti dobbiamo fare argine coltivando e diffondendo la "cultura della vita". Ci dicono i Vescovi con il loro messaggio: *"Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla*

5 FEBBRAIO 2023 | 45ª GIORNATA
NAZIONALE PER LA VITA

DIFENDERE
L'ESSERE UMANO
FIN DAL
CONCEPIMENTO.
UNA SCELTA
DI VITA.

Scienza & Vita promuove la cultura e la ricerca scientifica che rispettano il valore della vita umana, fin dal concepimento.

www.scienzaevita.org



gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature 'portatrici di salvezza'. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento".

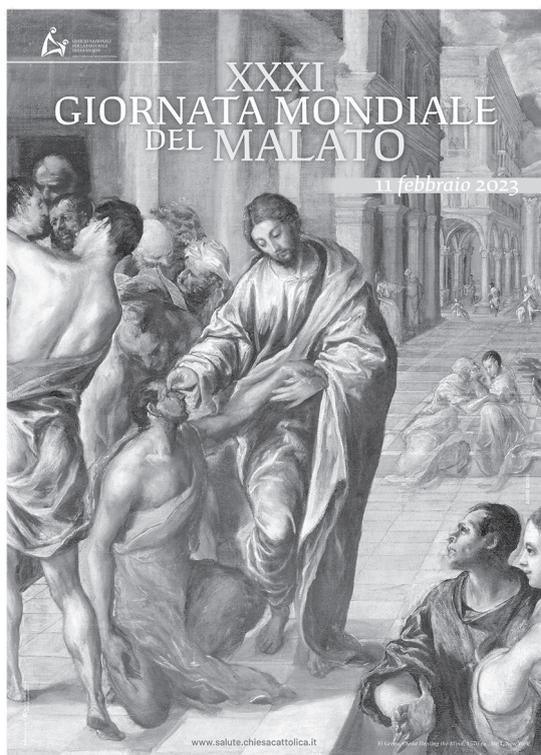
Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Desta inoltre preoccupazione, ci dicono i nostri Vescovi, il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni.

I Vescovi italiani chiudono il loro messaggio rinnovando l'auspicio che la *Giornata per la vita* rinnovi l'adesione dei cattolici al **"Vangelo della vita"**, l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinverdisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

† d. Luigi Mansi
Vescovo

“Abbi CURA di LUI”

Riportiamo **stralci del Messaggio di Papa Francesco**
per la XXXI **Giornata Mondiale del Malato** (11 febbraio 2023)



Cari fratelli e sorelle! **La malattia fa parte della nostra esperienza umana.** Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un *camminare insieme*, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa **XXXI Giornata Mondiale del Malato**, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.

Nel Libro del profeta Ezechiele, in un grande oracolo che costituisce uno dei punti culminanti di tutta la Rivelazione,

il Signore parla così: «*Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, [...] le pascerò con giustizia*» (34,15-16). L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto.

L'Enciclica **Fratelli tutti**, come sapete, propone una lettura attualizzata della **parabola del Buon Samaritano**. L'ho scelta come cardine, come punto di svolta, per poter uscire dalle "ombre di un mondo chiuso" e "pensare e generare un mondo aperto" (n. 56). **C'è infatti una connessione profonda tra questa parabola di Gesù e i molti modi in cui oggi la fraternità è negata.** In particolare, il fatto che la persona malmenata e derubata viene *abbandonata* lungo la strada, rappresenta la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto. Distinguere quali assalti alla vita e alla sua dignità provengano da cause naturali e quali invece siano causati da ingiustizie e violenze non è facile. In realtà, il livello delle disuguaglianze e il prevalere degli interessi di pochi incidono ormai su ogni ambiente umano in modo tale, che risulta difficile considerare "naturale" qualunque esperienza. Ogni sofferenza si realizza in una "cultura" e fra le sue contraddizioni.

Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi

altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il **movimento interiore della compassione**. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. **Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo.** Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido **"ospedale da campo"**: la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli. [...] «**Abbi cura di lui**» (Lc 10,35) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «*Va' e anche tu fa' così*».[...]

“Io, CAPPELLANO ospedaliero”

Il dono di essere **prete** nei luoghi del **dolore**

Don Leonardo Pinnelli

Cappellano Presidio Post Acuzie di Canosa di Puglia

Questa mia riflessione nasce dall'esperienza, come **capellano, di alcuni mesi intrapresa accanto alle persone che soffrono e sono toccate dal dolore.** In realtà, esse sono riflesso di una storia d'amore che ha attraversato la mia vita da sempre e che senti di essere stato toccato dalla parola di un Altro che mi invitava semplicemente a fidarmi di lui e a seguirlo. In questi primi mesi ho sperimentato che il bene e l'amore agisce nel segreto, infatti ho incontrato persone che risorgono, risorgono nel "silenzio del Sabato Santo" con la bella notizia del Vangelo. Oggi vivo con gratitudine e gioia questo ministero di Cappellano tra le corsie e i reparti del C'è ancora la convinzione che dove arriva il prete è prossima la morte: si pensa ovviamente all'Estrema Unzione. Oggi l'Unzione degli Infermi è un sacramento di vita, di guarigione. **La mia "mission" non è semplicemente e solo amministrare i sacramenti ma è cercare di rendere "casa" un ambiente molte volte scartato per via della sofferenza,** giustamente, ma che poi risulta essere un porto sicuro di serenità e umanità; pertanto il mio impegno è principalmente quello di "abitare" attraverso la mia persona, il dialogo e i silenzi, ma ancora di più con la mia esperienza con Cristo, la vita, gli spazi e i tempi giusti di una casa che accoglie coloro che mendicano briciole di vita. Non nascondo a volte le difficoltà di approccio con alcuni pazienti; non sempre è facile, infatti, con alcuni è più semplice, con altri meno. I pazienti in generale hanno molto piacere di essere visitati dal sacerdote: tutta l'umanità che si può mettere per incontrarli è di aiuto. Ho stretto molte amicizie tra infermieri, medici e personale amministrativo. Vedo che hanno tutti bisogno della carezza di Dio e io con piacere porgo loro la Parola incarnata.

La Parola che mi guida da sempre mi permette di fare esperienza di "Resurrezione", infatti mi sorprende vedere come le persone attraverso la malattia fanno una esperienza di "conversione". Il ministero mi porta ad accogliere tanti che, attraverso il sacramento della riconciliazione, solo per il fatto di raccontare dolori e traumi e fatiche che vivono dentro, riscoprono se stessi e guariscono dall'indifferenza sia personale sia comunitaria, prestando attenzione ai dettagli della bellezza della vita e che da sempre avevano ignorato per via dell'abitudine. **Questa** è un'esperienza pasquale: dal grigiore alla pienezza **di se stessi e della vita.** Vedo volti di persone che si commuovono. Ho incontrato anche molte persone lontane dalla Chiesa che a distanza di tempo mi hanno chiamato per dirmi che hanno sperimentato una grazia in questa vicinanza. Non è vero che in ospedale si muore e basta: si guarisce soprattutto, sia in senso fisico, ma anche spirituale. Mi ha colpito molto vedere medici e infermieri consolare le persone nella sofferenza annunciando loro Gesù. Riparto da qui, dalla loro esperienza che si fa cattedra e vita. All'inizio mi sono fatto abitare dalla paura: è il peggior virus che ci sta contagiando da un po' di anni a questa parte. **Se io fossi bloccato dalla paura chi andrebbe da queste persone**

a portare loro una parola e una carezza? Cammin facendo, fin da subito, mi sono sentito accolto e accompagnato in questa nuova realtà. Tante persone impegnate che grazie alla loro professionalità, umanità e fede, dedicano le proprie energie a servizio dei malati, nel reciproco desiderio di collaborare e condividere gioie e fatiche, come in una grande casa e una grande famiglia. È bello vedere gente appassionata del proprio mestiere, ma ancora di più innamorati della vita sostenendo la vita dei pazienti. Tutto questo non è scontato perché molte volte ci sono persone e professionisti che "usano" la sofferenza altrui per un proprio tornaconto e questo non è giusto davanti agli uomini e davanti a Dio.

Girando per i reparti, a volte si è chiamati a dire una parola o a condividere i propri limiti e la propria fragilità, sentendosi solidali anche nell'esperienza dello smarrimento, della rabbia, della solitudine. A volte si condivide la gioia, a volte si rimane in silenzio per condividere fatica e lacrime e, dentro al dolore, raccogliere il forte grido di speranza, di fiducia e affidamento al Dio della vita! A volte si condivide anche un semplice caffè che diventa tempo e luogo di annuncio, di vita. In tutto questo sempre abbracciati e custoditi dall'amore di Dio!

Per me essere prete in ospedale è un dono! Mi sta aiutando a maturare in umanità e nella fede, mette in discussione le mie fragilità e i miei limiti, mi fa sentire compagno di viaggio, a volte per brevi periodi, a volte per tratti più lunghi, sentendomi accompagnato. Non nascondo che quanto mi viene consegnato lo affido al Signore nell'Eucarestia! Grazie di cuore! Dio vi benedica!



Pandemia da COVID-19

Effetti sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti

Michele Fattibene

Ginecologo dell'infanzia e dell'adolescenza
Medico Adolescentologo



La pandemia COVID-19 e le misure restrittive per il contenimento dell'infezione (lockdown, chiusura delle scuole e didattica a distanza, distanziamento sociale) hanno rivoluzionato la vita dei bambini e degli adolescenti, e ancora per qualche tempo continuerà ad essere necessaria una modifica dei comportamenti, abitudini, ritmi, assetti di vita. L'assenza di attività scolastiche, ricreative, ludiche e sportive ha costretto alla permanenza forzata in casa di migliaia di ragazze e ragazzi, con ripercussioni ancora difficilmente quantificabili. A ciò si è aggiunta la riduzione di attività ambulatoriali e consulenziali dedicate ai minori con malattie croniche o con malattie acute non-COVID.

Che impatto ha avuto e ha sullo sviluppo psicologico infantile l'isolamento dei bambini e delle loro famiglie dovuto al lockdown? Domanda che si sono posti ricercatori, studiosi, professionisti sanitari. Già negli anni '60 - '70 lo psicologo Erikson evidenziava che la costruzione dell'identità in età infantile è influenzata da fattori psicosociali quali abitudini familiari, comportamenti ripetitivi, che sanciscono l'appartenenza e la condivisione e aiutano ad attraversare in maniera "sana" le fasi evolutive della crescita e i problemi connessi. La pandemia ha fatto "saltare" regole prestabilite e schemi consueti. **Quarantena e distanziamento sociale hanno rappresentato potenziali fonti di stress per i più piccoli**, proprio a causa del perdurare di cambiamenti repentini e prolungati nei ritmi quotidiani di vita familiare e scolastica e del "respirare" un clima di ansia, paura e incertezza per il futuro. Nel recente **Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità (2022)** sulla promozione della salute mentale infantile in tempi di Covid-19, si evince l'esistenza di un rischio per la salute fisica e mentale per alcune fasce di popolazione, tra cui bambini e adolescenti. A fronte di una minore vulnerabilità clinica al virus da parte dei bambini, il loro benessere appare assediato allo stesso modo degli adulti per ciò che concerne la qualità di vita e l'equilibrio emotivo, a prescindere dallo stato psicosociale di partenza, per effetto del confinamento e per il riflesso delle condizioni familiari contingenti (assenza o perdita dei nonni, genitori disoccupati o senza lavoro, scarsa socializzazione). **Nel 70% dei bambini sono insorte problematiche comportamentali e sintomi di regressione.** Nei bambini al di sotto dei 6 anni i disturbi più frequenti sono

stati l'aumento dell'irritabilità, disturbi del sonno e disturbi d'ansia e inquietudine.

Nei bambini e adolescenti di età compresa tra 6 e 18 anni i disturbi più frequenti sono stati quelli legati all'ansia, come la sensazione di mancanza d'aria, i disturbi del sonno (difficoltà di addormentamento, difficoltà di risveglio), **e i disturbi del comportamento alimentare.** Inoltre all'aumentare dei sintomi o comportamenti "stressogeni" da Covid nei genitori, sono aumentati i disturbi comportamentali e della sfera emotiva nei bambini e negli adolescenti. A livello internazionale, uno studio effettuato dalla Società di NeuroPsicoFarmacologia, ha evidenziato che un adolescente su 4 ha presentato sintomi di depressione da Covid (raddoppiati i casi in due anni), e un adolescente su 5 ha mostrato segni di un disturbo di ansia.

Strategie per la protezione della salute mentale di bambini e adolescenti. Il Comitato sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso le Nazioni Unite ha evidenziato i gravi effetti fisici, emotivi e psicologici della Pandemia da COVID-19 sui minorenni e ha invitato gli Stati a proteggere i diritti dei minori:

- 1) Investire a livello pubblico e privato sui servizi e sui programmi di prevenzione/promozione/cura della salute mentale e psicosociale di bambini e adolescenti
- 2) Attuare politiche, programmi e servizi sugli specifici bisogni di bambini e adolescenti
- 3) Tenere in considerazione i bisogni di bambini e adolescenti in ogni dibattito di adozione di misure restrittive: è necessario ascoltare direttamente i ragazzi, per poter pianificare programmi e servizi realmente utili. Lo slogan delle nuove generazioni "Non per noi, ma con noi"
- 4) Gli interventi devono essere efficaci, tempestivi e rimodulabili nel tempo
- 5) Garantire supporto ai genitori e agli educatori
- 6) Ricostruire abitudini /ritmi e promuovere attività e stili di vita equilibrati
- 7) Promuovere e garantire la didattica e l'educazione dei minori
- 8) Rinforzare e sostenere i comportamenti di prevenzione sanitaria
- 9) Promuovere integrazione e interdisciplinarietà ottimizzando le risorse disponibili e creando reti, realizzando opportunità di socialità, condivisione, gioco e apprendimento per bambini e adolescenti, e iniziative di respiro comunitario per famiglie, in particolare per le fasce più vulnerabili
- 10) Tenere conto delle evidenze scientifiche buone prassi esistenti e costruire una rete collaborativa tra le istituzioni sanitarie, educative, sociali e i professionisti impegnati in prima linea.

A SERVIZIO della SALUTE

Le attività dell'Associazione Medici Cattolici di Andria

Gianfranco Mansi

Medico
Presidente AMCI-Andria

L'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) è un'Associazione Ecclesiale Nazionale che, pur essendo definita, dal punto di vista statutario, "Associazione privata di fedeli", è regolamentata dal Diritto Canonico e non dal Diritto Civile ed è riconosciuta dalla CEI. Per questo motivo, il Presidente della Sezione diocesana AMCI viene nominato con "Decreto vescovile" che assegna alla Sezione, con medesimo mezzo, anche un Assistente Spirituale.

La sezione AMCI di Andria è titolata "**Sacra Spina**" protesa al profondo significato della prodigiosa reliquia, testimone del Golgota, custodita e venerata nella cattedrale di Andria che ne connota fortemente anche il legame religioso al territorio della Diocesi di Andria.

La Sezione AMCI di Andria è stata **istituita in data 11 febbraio 2014**, in occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, con Decreto Vescovile e per benevolenza del fu S.E.Rev.ma Mons. Raffaele Calabro, in quell'anno Presule della Diocesi e affidata alla Presidenza del Dr. Gianfranco Mansi, collaborato dal Vice Presidente Dr. Antonio Figliolia, Tesoriere Dr.ssa Augusta Busseti, Segretaria Dr.ssa Lucia Favullo, che ne costituiscono il Direttivo attualmente in vigore. Designato all'assistenza spirituale è allo stato attuale e con le stesse funzioni il Reverendo Don Savino Lambo. Alla Sezione AMCI di Andria sono attualmente iscritti 11 Soci sostenitori e 18 Soci collaboratori esterni.

In accordo con lo Statuto Nazionale, **l'AMCI di Andria è impegnata a promuovere i temi di particolare valenza etica nel mondo della salute e della medicina.** Alcune tematiche quali "Il fine vita", "L'accanimento terapeutico", "Le fragilità quali dipendenze patologiche da droghe e comportamenti additivi" sono state oggetto di Convegni e Conferenze tenute in questi anni.

Tra i risultati più significativi conseguiti dall'Associazione Medici Cattolici



di Andria c'è da annoverare l'istituzione dell'"Ambulatorio Solidale" SPE.S. che, oltre che alludere alla traduzione latina del significato di "Speranza", ne descrive la mission: l'Ambulatorio è infatti SPE. (Specialistico) e S. (Solidale) perché eroga attività mediche specialistiche (nelle branche di: Ginecologia, Oculistica, Pediatria, Psicologia/Psichiatria, Assistenza Infermieristica) alla popolazione indigente che non riesce, per ristrettezza economica, ad afferire alle cure ed agli esami diagnostici necessari. Il progetto è stato attuato in stretta sinergia con la Presidenza Caritas della Diocesi di Andria nella figura di Don Domenico Francavilla e grazie alla compartecipazione economica della CEI. L'ambulatorio Solidale SPE.S. è diretto dal Dr. Vincenzo Fortunato ed è allocato nella sede della U.N.T.A.L.S.I. (che si ringrazia sentitamente) di Andria alla Via Porta Pia ed è aperto dal lunedì al venerdì.

L'AMCI sezione di Andria, trattandosi di Associazione incardinata nella Diocesi di Andria, collabora e **si coordina con l'Ufficio della Pastorale Sanitaria** diretta dal reverendo Don Sabino Troia. L'attività, per l'anno in corso, è pertanto orientata anche agli indirizzi tracciati dal S.E. REV.ma Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, e contenuti nell'ultima lettera pastorale "*E lo accolse nella sua casa*" con preciso impegno sia in campo formativo, in-

torno al concetto di "Salute" anche a favore dei Soci appartenenti alle altre associazioni riconosciute dalla Diocesi di Andria, sia in campo di promozione delle tematiche di rilevanza etica con particolare riferimento alle fragilità (persone con problematiche di dipendenze e psichiatriche; persone in stato di povertà spirituale e materiale; persone disabili ed anziane).

La progettazione del 2023 prevede anche la preparazione alla Giornata della Malato in occasione della **ricorrenza della Madonna di Lourdes l'11 febbraio**, data particolarmente sentita per la Sezione AMCI di Andria sia per l'attenzione al mondo del malato, mission principale degli operatori sanitari, sia perché quest'anno ne rappresenta il IX anniversario dalla istituzione.

Nell'anno in corso di rafforzerà anche la **collaborazione a progetti "solidali" in collaborazione con altri Enti e associazioni**, quali la Caritas e la Misericordia, operanti nel territorio diocesano. L'AMCI di Andria opera in continua sinergia con le altre Presidenze delle Sezioni Diocesane Pugliesi coordinate dalla Presidenza AMCI Regionale, nella figura del Dr. Giuseppe Paolillo, e con la Presidenza Nazionale nella figura del Prof. Filippo Maria Boscia.

Per le innumerevoli attività da mettere in campo si comunica che **le adesioni possono essere formalizzate entro il 31.marzo c.a.** Le porte della sezione AMCI di Andria sono aperte non soltanto ai medici ma anche alle altre figure professionali riconosciute nel mondo della sanità (Infermieri, assistenti sociali, psicologi, farmacisti, biologi, etc.) e a tutti coloro che sono sensibili e motivati a dare il proprio contributo a prescindere dalla propria qualifica professionale.

Al riguardo si può contattare Il Presidente Dr. Gianfranco Mansi al 0883.299273 e/o la Dr.ssa Lucia Favullo al 339.3543453.

La SANITÀ ITALIANA post COVID

Analisi della situazione e prospettive di miglioramento

Aldo Carnicella
Medico palliativista

L'articolo 32 della Costituzione Italiana sancisce: **"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti."** Il principio parla di universalità, di equità e gratuità delle cure proposto dai padri fondatori della nostra Repubblica.

Una analisi del situazione del Sistema Sanitario Nazionale Italiano evidenzia allarmanti dati. In 3 anni, più di 11,2 miliardi sono stati destinati alla Sanità, ma sono stati erosi dalla pandemia. Per la spesa sanitaria pubblica pro-capite, l'Italia è al 16° posto in Europa e ultima tra i paesi del G7. In 10 anni sono stati tagliati circa 37 miliardi di euro e questo ha comportato la chiusura di 111 ospedali e di 113 Pronto Soccorso. Il personale a tempo indeterminato del SSN nel 2017 è risultato inferiore a quello del 2008 per circa 42.800 lavoratori. Il personale non "stabile" del SSN, che comprende i di-

rettori generali e il personale contrattista, è diminuito del 35 per cento. Il ricorso a personale flessibile variabile negli anni ha compensato questo calo in minima parte. Si rileva che le unità di lavoro a tempo determinato o in formazione-lavoro sono diminuite. È stato previsto il blocco automatico del turn-over del personale e il divieto di effettuare spese non obbligatorie fino alla fine dell'anno successivo a quello di verifica. L'insufficienza dei servizi territoriali ha visto ridotta la disponibilità di posti letto negli ospedali determinando un problema di affollamento e difficile gestione dei servizi di emergenza. **Mancano più di 20.000 medici tra ospedali e presidi territoriali ed infermieri e ad aggravare la situazione è previsto il pensionamento di circa 50.000 medici e 8.000 infermieri.** La pesantezza degli orari e la mancata crescita delle remunerazioni hanno alimentato il disagio nel personale e,

in particolare, medici e infermieri, che hanno risentito anche della diffusione del contenzioso medico-legale (e del moltiplicarsi degli episodi di violenza), con rischi di *burn-out* (stress da lavoro che riguarda in particolare il personale che svolge le cosiddette "professioni d'aiuto") per il personale sanitario, un fenomeno che retroagisce sulla richiesta dei permessi previsti dalla L. 104/1992 e delle limitazioni lavorative e che può avere effetti sulla qualità delle prestazioni.

La carenza di posti nelle scuole di specializzazione è stata il frutto di una errata programmazione dei fabbisogni, della limitatezza delle risorse messe a disposizione, della difficoltà di gestire un numero maggiore di studenti da parte delle università, soprattutto per quanto riguarda le attività pratiche. La preoccupazione sulla crescente indisponibilità di medici (soprattutto per alcune specializzazioni),



infermieri e altri operatori sanitari si sta intensificando e già viene denunciata dalle Regioni la mancata partecipazione ai concorsi per alcune specializzazioni ad esempio anestesia e rianimazione e medicina d'emergenza-urgenza.

Da un lato, si starebbero diffondendo tra i medici o futuri medici **l'opzione per il privato** o la scelta di emigrare, per cercare altrove migliori opportunità di lavoro e di guadagno. Dall'altro lato, **le Regioni cercano di applicare soluzioni emergenziali** per tamponare la situazione, di cui alcune difficilmente praticabili: contratti di natura temporanea, rivolti anche a stranieri, che in molti casi non possono poi partecipare ai concorsi per le assunzioni perché privi del requisito di cittadinanza, reclutamento di medici in convenzione con paesi della UE, richiamo di medici in quiescenza, utilizzo di specializzandi (o addirittura laureati abilitati) e di medici militari.

Le liste di attesa, che rappresentano un altro indicatore di problemi di accesso fisico, restano lunghe. È confermata la possibilità per il cittadino, se i tempi non vengono rispettati e in via eccezionale e temporanea, di ottenere la prestazione anche in intramoenia pagando esclusivamente il *ticket*.

Milioni di italiani rinunciano alle prestazioni sanitarie. L'aumento delle compartecipazioni alla spesa, in connessione con il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie in seguito alla crisi, ha contribuito a provocare un forte incremento della quota di cittadini che hanno rinunciato a visite mediche per il costo eccessivo. Il sistema sanitario è caratterizzato da ampi divari territoriali, che mettono a rischio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sul territorio e possono contribuire alle disuguaglianze di salute.

Alcune prestazioni, soprattutto gli esami di laboratorio, possono diventare più convenienti sul mercato privato (anche grazie alla diffusione di un privato *lowcoste* di forme personalizzate di sconto), senza peraltro che i costi del settore pubblico possano essere compressi, almeno nel breve periodo,

a seguito del calo della domanda. Tuttavia questo calo, laddove l'offerta pubblica fosse carente, potrebbe consentire di eludere il rafforzamento della capacità produttiva necessario per ridurre le liste di attesa. Nel medio-lungo periodo, poi, il mercato privato tende a farsi più aggressivo, sfruttando i margini di prezzo resi disponibili, e la minore domanda potrebbe giustificare addirittura il ripiegamento (*retrenchment*) del pubblico (a seguito della riduzione dei finanziamenti e della spesa per il personale).

Intanto si sta affermando un travaso di servizi dal settore pubblico ai privati. Ad esempio, in nove Regioni si sta sperimentando la remunerazione della **"farmacia dei servizi"**, una definizione che sottintende la possibilità, concessa alle farmacie, di fornire una serie di prestazioni (esami di laboratorio e altri test, prestazioni professionali infermieristiche e fisioterapiche, ma anche monitoraggio dell'aderenza alle terapie, distribuzione diretta dei farmaci e prenotazione delle prestazioni specialistiche del SSN).

Inoltre, va considerata la progressiva promozione, attraverso agevolazioni fiscali, del **welfare "di comunità"**, realizzato dalle Fondazioni bancarie, e soprattutto del *welfare* occupazionale o aziendale, che spinge verso la privatizzazione e frammentazione categoriale del sistema sanitario, soprattutto in presenza di un depotenziamento della parte pubblica.

Col nuovo **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (cd. PNRR) sono stati **stanziati 15,6 miliardi per la salute** (circa l'8% del totale) per sviluppare reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (7 MLD) e per l'innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN (8.63 MLD). È prevista la costruzione delle Case di Comunità per un totale di 1288 in tutta Italia con un rapporto 1 per 40-50.000 abitanti e dovranno essere operative entro la metà del 2026. Le **Case di Comunità** sono le nuove strutture socio-sanitarie che entreranno



no a fare parte del Servizio Sanitario Regionale e sono previste dalla legge di potenziamento per la presa in carico di pazienti affetti da patologie croniche. Esse costituiscono un punto di riferimento continuativo per i cittadini, che possono accedere gratuitamente alle prestazioni sanitarie erogate. All'interno di queste strutture sono presenti equipe di medici di medicina generale, pediatri, medici specialisti, infermieri e altri professionisti della salute (tecnici di laboratorio, ostetriche, psicologi, ecc.) che operano in raccordo anche con la rete delle farmacie territoriali. Le Case della Comunità costituiscono il **punto di riferimento continuativo per la popolazione**: qui è possibile trovare un Punto unico di accesso, accoglienza, informazione e orientamento del cittadino, che opera in stretto contatto con le Centrali operative territoriali (COT). Si segnala la nascita di **ambulatori solidali** specialistici, molto spesso gestiti da associazioni cattoliche, gratuiti, che permettono un primo accesso ai cittadini meno abbienti, per poter erogare prestazioni sanitarie, di ascolto e anche erogazione di farmaci.

Auspichiamo che i nuovi Piani nazionali Sanitari e soprattutto il PNRR possa aiutare i sanitari a gestire in serenità la malattia del paziente, creando percorsi ad hoc e soprattutto potenziando il territorio per evitare ricoveri incongrui e non togliere la possibilità a chi ha veramente bisogno di accedere alla struttura ospedaliera per la diagnosi e percorsi di cura più importanti.

“Non STANCATEVI mai di essere CATECHISTA”

Il racconto di due incontri diocesani di formazione per catechisti

Lucia Cavallo

Ufficio catechistico diocesano

È l'invito di Papa Francesco ai partecipanti al Congresso Internazionale dei catechisti, il 10 settembre 2022, divenuto il riferimento programmatico dei due appuntamenti formativi rivolti ai catechisti e sacerdoti della diocesi. Nel primo appuntamento, **don Vincenzo Chieppa**, Direttore Ufficio della Pastorale delle Vocazioni, ha relazionato e coinvolto attivamente i presenti sul tema: **"Identità e Vocazione del Catechista"**. Ha invitato tutti a non dimenticare mai che lo scopo della catechesi, che è una tappa privilegiata dell'evangelizzazione, è quello di giungere a incontrare Gesù Cristo e permettere che Lui cresca in noi. Infatti, il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: «Quando crediamo in Gesù Cristo, comunichiamo i suoi misteri e osserviamo i suoi comandamenti, il Salvatore stesso viene ad amare in noi il Padre suo e i suoi fratelli, Padre nostro e nostri fratelli. La sua Persona diventa, grazie allo Spirito, la regola vivente e interiore della nostra condotta» (n. 2074).

Il catechista è *chiamato a chiamare* in quanto, Dio che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore; infatti, l'uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio che è amore. Dio crea ciascuno con una missione: è ciò che si conosce con il nome di vocazione (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1604, 1703). **La vocazione al ministero della catechesi scaturisce dal sacramento del Battesimo ed è irrobustita dalla Confermazione, sacramenti mediante i quali il laico partecipa all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.** Oltre alla vocazione comune all'apostolato, alcuni fedeli si sentono chiamati da Dio ad assumere il compito di catechisti nella comunità. La chiamata e il rapporto con Dio sono il motore dell'azione del catechista: *"Da questa amorosa conoscenza di Cristo nasce irresistibile il desiderio di annunziare, di evangelizzare e di condurre gli altri al sì della fede in Gesù Cristo"* (DGC 122). La Chiesa suscita e discerne questa vocazione divina e conferisce la missione di catechizzare."

Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova." (Gaudete et Exultate, 14).

Interessante è stato chiedersi, durante l'incontro, se pensiamo mai alla nostra vocazione come donne e uomini prima ancora che catechisti. Interagendo in un laboratorio che ha dato voce esperienziale ai percorsi esistenziali dei catechisti, sono stati suggeriti una serie di interrogativi sul tema dell'**elezione**, la **chiamata**, la **missione** e l'**assistenza**. Dio, infatti, quando chiama realizza una elezione. L'elezione si esprime attraverso una parola rivolta all'uomo: questa parola è la chiamata di Dio. Mediante la chiamata Dio affida una missione che necessita dell'assistenza divina. La Parola creatrice di Dio guida il nostro cammino, dona la vocazione, conferisce la missione, ma ne assicura anche l'efficacia. L'annuncio vocazionale, dunque, è parte integrante e non facoltativa della profezia della Chiesa e quindi di ogni catechista.

Infatti, **la catechesi compie il ruolo dell'identificazione del credente con Cristo, conducendolo a pensare come lui**, ad agire in conformità ai suoi comandamenti, e a sperare secondo il suo invito (Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae* 20). Come un catechista mette in atto la pastorale vocazionale? Attraverso l'annuncio, una proposta, l'accompagnamento, la coerenza tra catechesi, liturgia e vita. Monito conclusivo di don Vincenzo che si fa speranza: *"È necessario fare sì che tutti i catechisti diventino degli animatori vocazionali."*

Il secondo appuntamento è stato affidato a **don Francesco Zaccaria**, Professore di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica Pugliese – Presidente dei Catechisti Italiani, il quale ha relazionato sul tema: "L'autoformazione del Catechista". Ha sviluppato le dimensioni della formazione nella catechesi in re-

1° incontro di formazione dei catechisti con don Vincenzo Chieppa



lazione all'autoformazione, sottolineando come sia un approccio **adulto e responsabile**.

ESSERE. Ogni catechista è chiamato ad essere **discepolo-missionario** (*Evangeli Gaudium*), cioè, coltivare come "Giovanni, la virtù di farci da parte al momento opportuno, testimoniando che il punto di riferimento della vita è Gesù. Farsi da parte, imparare a congedarsi: ho fatto questa missione, ho fatto questo incontro, mi faccio da parte e lascio posto al Signore." (15 gennaio 2023 Angelus). Essere testimoni della fede del Signore, nella consapevolezza di non essere però, a livello di Giovanni Battista. Da qui scaturisce un senso di inadeguatezza, ma nessuno può considerarsi pronto! La serenità ci viene da quel trattino tra discepolo e missionario messo da Papa Francesco a significare che non c'è un momento in cui ci formiamo e poi formiamo gli altri. Siamo sempre in formazione e rivestiamo entrambi le dimensioni, consapevoli che la formazione è continua.

Catechisti sempre più **evangelizzatori**, questo vale non solo per i catechisti dell'Iniziazione Cristiana, ma anche per i catechisti degli adulti. Si avverte la necessità di un nuovo annuncio per scoprire il vangelo. Adulti e genitori hanno bisogno di un secondo annuncio pur essendo coloro che tecnicamente hanno ricevuto i sacramenti dell'I.C.

Noi non stiamo per contare i posti in chiesa, ribadisce don Francesco, è opportuno liberarsi anche da una depressione post cresima. I ragazzi vanno via: dobbiamo considerare tale fenomeno diffuso, come fisiologico! Dobbiamo avere fiducia nello Spirito Santo e chiederci, piuttosto quale ricordo avranno quei ragazzi, a distanza di anni, della comunità. Preoccuparci più della qualità dell'offerta che della sola risposta o della domanda che spesso è solo dei sacramenti. Chiederci se siamo una comunità che **profuma** di Vangelo.

Autoformazione significa avere gli occhi dell'adulto nelle dinamiche della vita. La nostra maturità affettiva e relazionale è importante accanto alla fede. Autoformazione come chi ha occhi attenti sulla propria **identità**.

SAPERE. Conoscere, avere delle competenze bibliche, metodologiche, tecniche (Direttorio nn. 136 - 150), saper conoscere la situazione delle persone che accompagniamo, la loro storia, vita, i loro bisogni. Conoscere le famiglie e

come sono cambiate. Contenuti di fede e il contesto devono essere conosciuti dal catechista. Il nostro modo di vedere il mondo e la società rivela il nostro essere evangelizzatori.

C'è un modo di essere catechista che si può definire "**guerriero**" che vede il mondo come il luogo del nemico e combatte contro di esso o utilizza l'arte del "ritirarsi" (*stiamo tra noi che stiamo bene*), questo modo non evangelizza nessuno e non è soprattutto evangelico, non è secondo il Vaticano II. Da perseguire la modalità del catechista "**esplore**", il catechista, che va alla ricerca della verità, che ha trovato Gesù nella consapevolezza di non essere il solo ad averlo trovato e sa che lo Spirito sta agendo in ognuno.

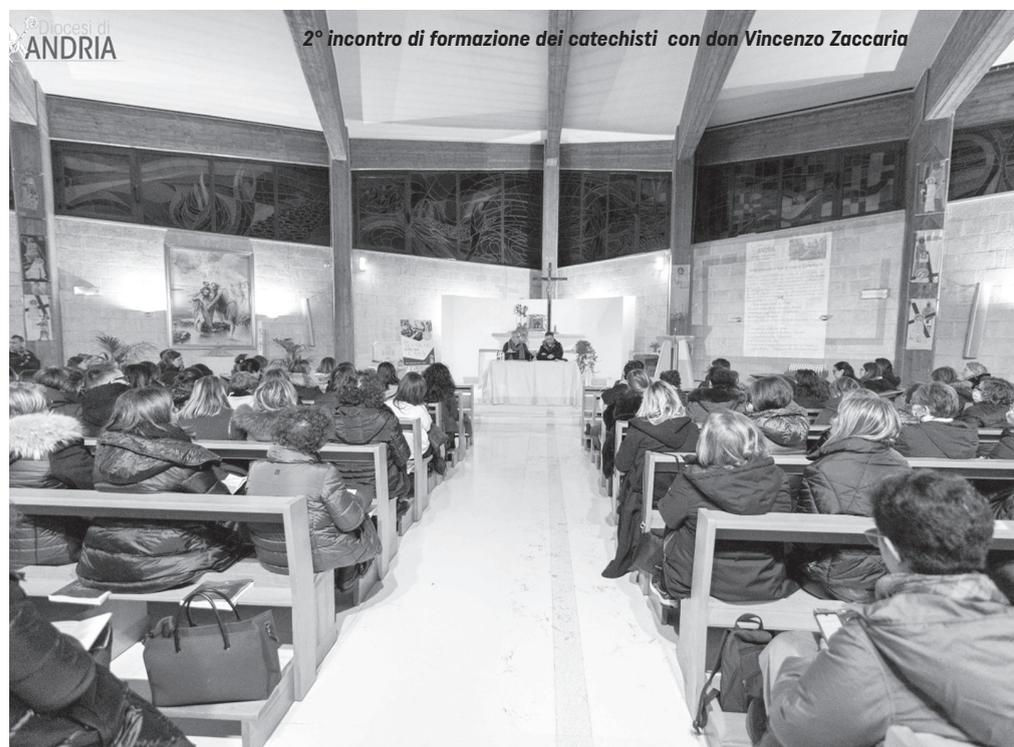
L'autoformazione è sicuramente aggiornarsi sui contenuti di fede, è allenarsi ad ascoltare lo Spirito Santo che si esprime attraverso le persone considerandole delle risorse e voce dello Spirito.

SAPER FARE. Ho bisogno di domandarmi in formazione come aggiornarmi sulle tecniche della comunicazione, tecniche dell'educazione, linguaggio digitale. I ragazzi vivono una connaturalità con il mondo digitale. Essere aperto a riconoscere il ruolo dell'arte, della musica, essere curiosi e disponibili allo studio, la ricerca.

SAPER FARE E SAPER ESSERE cristiani ovvero vivere il proprio ministero con agli altri. La *reliquia* che dovremmo eliminare è la catechista unica. La fa-

miglia, il bambino devono incontrare una comunità non il catechista! Il catechista deve programmare insieme al liturgista e agli operatori della carità della comunità. Come catechisti dobbiamo essere-con, imparare a lavorare in equipe per saper essere e saper fare insieme. È la nostra essenza di essere chiesa, comunità che annuncia insieme. Occorre avere coraggio, il coraggio vero dei discepoli mai arrivati, missionari ed operare una conversione sinodale per superare l'individualismo, campanilismo radicato nel tempo. Divenire una comunità senza divisioni. Se siamo divisi non siamo credibili.

Quale scelta da compiere? *Scelta di campo verso la catechesi degli adulti!* Molte delle forze impegnate nella catechesi, oggi, dovrebbero essere spostate con coraggio dai ragazzi agli adulti. Ci vorrà una formazione e una scommessa nuova dove **i catechisti devono formarsi e autoformarsi da adulti e con gli adulti**. La catechesi rivolta ai bambini non può essere il futuro. Poniamoci seriamente la questione degli adulti, sottolinea don Francesco. Bambini che seguono la catechesi senza la presenza della famiglia ha senso fino ad un certo punto. Lavorare per uno spostamento delle risorse da indirizzare vero gli adulti. La qualità della proposta possa parlare agli adulti e abbia senso per loro e i loro figli. Il futuro? Cammini differenziati con genitori coinvolti in modo differenziato.



Per una comunità educante

Il progetto Caritas per contrastare la povertà educativa

Ilenia Rella

Volontaria Servizio Civile

Il progetto a cui ho preso parte, **"Caritas di Andria contro la povertà educativa"**, si svolge presso la **Parrocchia Madonna di Pompei**, situata nel quartiere Monticelli di Andria, guidata dal parroco don Michele Cognetti. Vi si svolgono molte attività che coinvolgono diverse fasce d'età dai più piccoli ai più grandi.

La Caritas diocesana ha rilevato il bisogno sempre più diffuso di **interventi per il contrasto alla povertà educativa**, attraverso il sostegno allo studio e la possibilità di creare spazi di socializzazione. Il progetto, infatti, si occupa di offrire attività di sostegno scolastico a favore di minori, al fine di contrastare fenomeni di abbandono e devianza. La proposta è rivolta soprattutto alle famiglie che hanno difficoltà a sostenere la spesa economica necessaria per il sostegno scolastico. Tale sostegno non solo si esplica in attività di doposcuola, ma vede i minori coinvolti in attività laboratoriali di carattere ludico.

L'attività di **supporto scolastico** rappresenta l'impegno concreto e responsabile della comunità parrocchiale che si fa carico di garantire il diritto all'apprendimento dei ragazzi più fragili, sostenuto dalla dedizione e dall'impegno di parrochiani, ragazzi dell'AVS e del servizio civile che dedicano le proprie

competenze e parte del proprio tempo a sostenere i ragazzi nel percorso scolastico. **I volontari valorizzano le risorse dei ragazzi in difficoltà e li accompagnano nella quotidianità verso il successo formativo**, che passa anche attraverso quello spazio di benessere e di relazioni positive che questi luoghi dimostrano di saper dare.

Destinatari delle attività di supporto scolastico sono i minori dalla prima elementare alla terza media. Le attività sono così organizzate: affiancare e supportare i minori nella gestione e nell'organizzazione dei loro compiti, favorire gradualmente l'acquisizione di autonomia personale ed organizzativa, favorire spazi di socialità e relazione tra minori, e partecipazione ad attività laboratoriali (corso di cucina, corso di informatica, giochi da tavolo, art attack, ecc).

In particolare, questo è stato possibile grazie alla **collaborazione con le maestre della "Scuola dell'Infanzia Paritaria Madonna di Pompei"**, situata vicino alla parrocchia, con le quali è stato necessario dialogare al fine di trovare strumenti adeguati al minore che riceve supporto.

A tal proposito, per poter svolgere al meglio l'attività di supporto scolastico, sto seguendo il **corso di formazione sui**

Disturbi specifici dell'Apprendimento.

Il corso, grazie al prezioso contributo della formatrice dott.ssa Giovanna Ferro che, illustrando teoria e pratica dei disturbi dell'apprendimento, fornisce strumenti utili per facilitare il servizio reso ai minori. Il corso, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2022, è tutt'ora in corso.

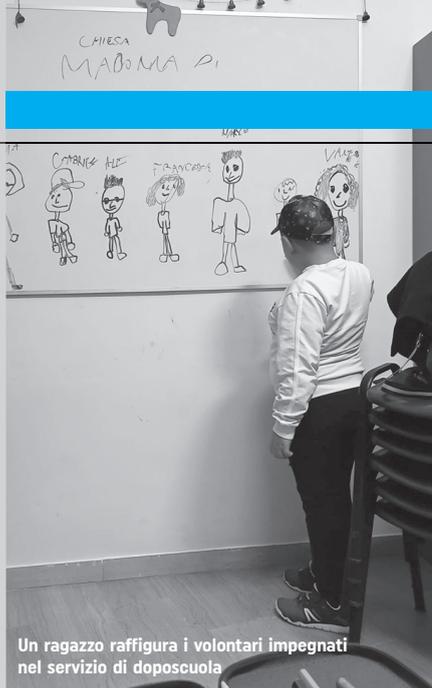
Un'ulteriore azione di contrasto alla povertà educativa è stata attuata attraverso il **coordinamento pastorale** delle parrocchie che svolgono attività di doposcuola. Attraverso quest'azione si intende creare una rete parlante tra le parrocchie coinvolte in modo tale da valorizzare le risorse umane per una maggiore incisività nel servizio dei minori che necessitano di studio assistito. Attualmente, faccio parte del coordinamento rappresentando la parrocchia Madonna di Pompei. Le **altre parrocchie** con le quali vi è il coordinamento sono Sacro Cuore di Gesù, SS. Annunziata, San Riccardo e Maria SS. dell'Altomare.

Durante i mesi estivi, ho preso parte ad attività estive parrocchiali, tra le quali l'**oratorio estivo**. Durante le varie giornate ho potuto presentare ai bambini e ai ragazzi due temi molto importanti attraverso dei monologhi: "il potere delle parole" e il "bullismo". Inoltre, stando a contatto con i ragazzi, **il mio compito era quello di accompagnarli durante due momenti fondamentali: quello delle attività formative e quello dei giochi**. Nel momento delle attività formative guidavo i ragazzi nelle riflessioni delle tematiche trattate, raccontando storie e dialogando con loro o aiutandoli quando l'attività era manuale. Nella fase dei giochi il mio compito era di far mantenere l'ordine della squadra facendo comprendere quanto sia importante la cooperazione, il rispetto degli altri e delle regole del gioco.

In aggiunta all'oratorio estivo, ho avuto la possibilità di partecipare al progetto **(R)Estate Insieme**, un progetto di con-



Ilenia (a sinistra) del Servizio Civile Universale, e Francesca (a destra) dell'Anno di Volontariato Sociale, impegnate nell'attività di potenziamento scolastico



Un ragazzo raffigura i volontari impegnati nel servizio di doposcuola

trasto alla povertà educativa pensato e attuato la prima volta nell'estate 2020, come risposta al primo lockdown dettato dalla pandemia da covid19. Il progetto, rivolto a ragazzi dalla IV elementare sino alla III media, per permettere loro di vivere il periodo estivo in maniera attiva, piena e in comunità, ha visto **una serie di laboratori**: di fotografia, di pittura e di danza, del pane e del cioccolato, del riciclo con la costruzione di strumenti musicali tenuti da persone qualificate, non dimenticando però l'importanza dello studio (in particolare l'italiano e la matematica) e del gioco. Quest'anno il programma si è arricchito anche di uscite: presso una **fattoria didattica** a stretto contatto con la natura e con gli animali e in piscina per vivere una giornata in assoluto relax.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario in servizio civile, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, si possa far propri quei **valori di pace, giustizia e solidarietà** che si concretizzano nell'incontro con i minori, nella vicinanza alle loro famiglie e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

Sono convinta che la parrocchia, insieme alle altre istituzioni, sia un importante attore per creare quella che è definita **"comunità educante"**. È necessario che tutti i ragazzi, ragazze, insegnanti, parroci, si uniscano in un dialogo comune per capire nel concreto cosa significhi "povertà educativa" oggi, e come poterla contrastare, al fine di fornire ai ragazzi la migliore istruzione possibile e un futuro pieno di speranza.

Inclusione **LAVORATIVA** e **POVERTÀ EDUCATIVA**

I video che raccontano l'attività della Caritas diocesana

Francesco Delfino
Progettista Caritas

Inclusione lavorativa e contrasto alla povertà educativa sono stati due specifici ambiti di azione in cui la Caritas Diocesana di Andria si è impegnata maggiormente nel periodo post pandemia. **La mancanza di lavoro è da sempre una rilevazione che connota la povertà nel nostro territorio, che si è più acuita a seguito della crisi.** Molti tra i lavoratori precari e autonomi hanno perso il proprio posto di lavoro, fenomeno che cresce se consideriamo i più giovani, poco tutelati dalle prime forme di contrattualizzazione.

L'altra piaga che ci ha lasciato la pandemia è legata ai servizi scolastici, resi attivi per lunghi periodi solo da una didattica a distanza, che ha aumentato le difficoltà di apprendimento da parte di quegli studenti già carenti di possibilità e risorse proprie.

Nel termine "Mestieri" si sono sintetizzati i diversi programmi di intervento di inclusione lavorativa messi in campo negli ultimi anni sia per immigrati che per giovani residenti, in cui attraverso la formazione professionale, l'inserimento in azienda tramite il tirocinio, l'orientamento all'autoimprenditoria si sono offerte concrete opportunità di lavoro a diversi ragazzi.

Così come è giunta alla terza edizione **l'iniziativa "(R)Estate Insieme" dedicata ai minori,** per offrire durante il perio-

do estivo uno spazio di socializzazione, studio e ricreazione in un luogo sano e favorevole all'apprendimento. Un'azione che si colloca all'interno di tutta una serie di altri **interventi dedicati alla povertà educativa,** come il doposcuola pomeridiano "I Have a Dream" già ripartito in questa stagione, il bando "Ritorniamo a Scuola" con le borse di studio per l'acquisto dei libri di testo, il progetto dell'Affido Culturale.

Interventi che si rendono stabili e continuativi nella nostra Diocesi e per cui si è ritenuto di offrire un racconto più efficace attraverso l'elaborazione di **due video promozionali.** *Mestieri e (R)Estate Insieme* sono narrati dalle voci e dai volti dei protagonisti: dall'imprenditore che ha ospitato un tirocinio, all'immigrato inserito in azienda, dall'educatore coinvolto nell'iniziativa, al bambino ucraino intento a realizzare la sua attività.

Per ogni progetto è stato realizzato un video breve, sintetico e uno più lungo con le interviste. I 4 video sono stati prodotti dall'agenzia di comunicazione Studio Refresh, azienda che annoveriamo tra i gesti concreti del Progetto Barnaba, e ufficialmente presentati il 26 novembre scorso nell'incontro conclusivo di Talenti in Gioco. È possibile visionarli sul portale della Caritas diocesana www.caritasandria.it o sul canale youtube "Caritas Diocesi di Andria"



I video sul sito della Caritas diocesana

Progetti CARITAS in CANTIERE

Povert  educative, giovani, inclusione disabili e anziani

Francesco Delfino
Progettista Caritas

Compito preciso della Caritas   animare le comunit  verso l'attenzione ai poveri, prima che realizzare servizi assistenziali. Le progettualit  e i relativi interventi servono ad alimentare nella comunit  la consapevolezza e l'impegno a **testimoniare il comandamento dell'amore**. Pertanto le proposte qui elencate non rappresentano una facile delega a qualche volontario dedito al servizio della carit , ma devono interpellare tutti a compiere la propria parte.

Traduzione? In ogni proposta che la Caritas offre, proviamo a chiederci come singoli, famiglie, comunit , territori: **cosa posso fare io? Chi posso coinvolgere? Come posso partecipare?** La mia parrocchia cosa fa a riguardo? Abbiamo consapevolezza di questa situazione? Come coinvolgo il territorio (associazioni, movimenti, imprese, ecc.) e le istituzioni (Comune, Asl, scuole, servizi sociali, ecc.)?

Lavorare per progetti significa non solo leggere il fenomeno, condividere un obiettivo, propor-

re delle azioni, ma interrogarsi su come quel fenomeno pu  essere risolto e superato oltre lo spazio, il tempo e le risorse a disposizione. In altre parole, essere sostenibile. **Un progetto, un'opera-segno piuttosto che occupare spazi o definire ruoli o - peggio ancora - sprecare risorse, deve generare processi di cambiamento nelle comunit ** che possono essere misurati nel tempo con dei chiari indicatori. L'inclusione sociale dei poveri, obiettivo generale delle nostre progettualit , pu  realizzarsi attraverso una rete proficua di relazioni e alleanze. Il contributo che Caritas Italiana offre attraverso l'8x1000, soldi dei contribuenti italiani, e che rende possibile gli interventi,   un orientamento chiaro a **lavorare per progettualit ** e aiuta ad assolvere a un compito sociale che la Chiesa svolge per la comunit  territoriale, secondo il principio di sussidiariet .

Avendo come riferimento le linee guida dei gruppi sinodali svolti in Caritas, per l'anno 2023 si intendono proseguire alcuni impegni intrapresi negli ultimi anni in Diocesi. In particolare l'attenzione al mondo del **lavoro** e dei **giovani** per i quali il Vescovo Luigi con i suoi orientamenti pastorali negli anni ha costantemente richiamato l'attenzione della comunit . A questi due ambiti si aggiungono altri due bisogni emersi nel periodo post-pandemico: la povert  educativa che interessa soprattutto i **minori** e il disagio degli **anziani** provati dalla solitudine e dalla salute.

Questi 4 ambiti che individuano destinatari di fasce di popolazione distinte (minori, giovani, disoccupati, anziani) ci rendono **presenti in ogni et  della vita** accanto ai poveri aiutando la comunit  a essere presente sulla strada e nel villaggio, costruendo reti e relazioni nuove in dialogo costante con il territorio (mondo del lavoro, mondo della scuola, associazionismo); una comunit  che si rende ospitale favorendo la corresponsabilit  e coinvolgendo tutti (disabili, anziani, bambini, giovani, insegnanti, imprese); una comunit  che attraverso i laici porta l'annuncio e la testimonianza ai poveri (volontari, animatori parrocchiali, ministri).

In queste 4 schede vogliamo sintetizzare le progettazioni in atto in questo anno sociale.



Nelle foto le fasi di studio e di progettazione



CAMPO DI FRAGOLE

- Ambito:** Lavoro e disabilità
- Destinatari:** Giovani disabili in età lavorativa
- Azioni previste:** Corso di formazione per operatori/educatori sull'inclusione lavorativa (approcci, strumenti, leggi, opportunità)
Workshop presso le best practices presenti sul territorio nazionale
Elaborazione di Piani di Azione Individuale di potenziamento delle autonomie
Progetti di inclusione per alcuni giovani che sperimenteranno le autonomie in contesti lavorativi opportunamente individuati.
- Rete:** 3 livelli di partnership (ass. di volontariato sulla disabilità, aziende e realtà lavorative interessate all'inclusione, le comunità parrocchiali e le scuole)
- Cosa fa la Caritas:** propone e realizza il progetto in collaborazione con l'ass. Camminare Insieme
- Cosa fanno le comunità parrocchiali:** segnalano giovani disabili che possono essere coinvolti, partecipano a momenti di formazione comune, intercettano aziende sensibili interessate all'inclusione.

ACCANTO

- Ambito:** Animazione Caritas per gli anziani
- Destinatari:** Anziani
- Azioni previste:** PROSSIMITA': favorire l'incontro con l'anziano solo e povero individuando casi specifici (formazione operatori)
ASCOLTO: attivazione di uno sportello a domicilio e realizzazione di interventi
RELAZIONE: iniziative comunitarie su misura per gli anziani
- Rete:** Unitalsi, A.V.O., Ambulatorio SPES "Mons. Calabro", ministri straordinari
- Cosa fa la Caritas:** contatta parrocchie e cda, propone la formazione, raccorda gli interventi, elabora un evento tipo di aggregazione
- Cosa fanno le comunità parrocchiali:** individuano i destinatari, stabiliscono un rapporto con le famiglie, concordano gli interventi, realizzano interventi aggregativi per gli anziani.

ALL TOGHETER

- Ambito:** Povertà educative
- Destinatari:** Minori
- Azioni previste:** I HAVE A DREAM, IMPARARE CRESCENDO: assistenza scolastica e potenziamento nelle ore pomeridiane durante il periodo scolastico
(R)ESTATE INSIEME: campus estivi per ragazzi in forma semiresidenziale (studio, attività, pranzo, laboratori, gioco)
AFFIDO CULTURALE: adozione di un minore per la frequenza di spazi culturali (biblioteca, museo, cinema, teatro, ecc.)
RITORNIAMO A SCUOLA: contributo sull'acquisto dei libri di testo
COORDINAMENTO DIOCESANO DOPO-SCUOLA: formazione comune, scambio risorse, condivisione metodi e azioni
- Rete:** famiglie, scuole, luoghi culturali
- Cosa fa la Caritas:** coordina le attività, individua gli insegnanti ed educatori
- Cosa fanno le comunità parrocchiali:** segnalano i destinatari, propongono attività di sostegno allo studio, partecipano al coordinamento, individuano volontari per l'insegnamento.

AVS "INVITATI X SERVIRE"

- Ambito:** Non violenza e volontariato
- Destinatari:** Giovani
- Azioni previste:** Formazione: inizio con un campo semi-residenziale sui temi cardine del progetto.
Promozione: testimonianza visibile nella comunità diocesana
Servizio: è il tempo che i volontari dedicano al prossimo nelle sedi designate
Vita comunitaria: condivisione di tempo, spazi ed esperienze.
Campi di lavoro: attività estiva di servizio, fuori diocesi alla scoperta di altre realtà caritative
- Rete:** sedi di servizio e associazioni di riferimento
- Cosa fa la Caritas:** pubblica il bando, seleziona i giovani, organizza la formazione
- Cosa fanno le comunità parrocchiali:** possono proporsi come sedi servizio, orientano i loro giovani all'AVS, promuovono il progetto e l'educazione al volontariato.

Sulle TRACCE di Don Primo MAZZOLARI

Il viaggio in Lombardia dei giovani dell'Anno di Volontariato Sociale

Flaminia Guglielmi e Luca Inchingolo

Giovani dell'AVS

Don Primo Mazzolari è una delle figure di principale rilievo della prima metà del '900 che noi ragazzi, partecipanti al progetto di Anno di Volontariato Sociale della Caritas di Andria (AVS), abbiamo avuto la possibilità di conoscere e approfondire grazie all'esperienza fuori porta tenutasi tra il 27 e il 29 dicembre nelle città lombarde di Cremona, Milano, Bozzolo e Mantova. All'inizio di questo viaggio di formazione, carichi di curiosità, assieme ai nostri accompagnatori, abbiamo percorso lo stivale, giungendo nel luogo che sarebbe stata la nostra casa per qualche giorno: il **Seminario di Cremona**. Esso si presenta come una struttura imponente ma calorosa, non distante dal centro, cuore pulsante della città, che ospita al suo interno una scuola paritaria e una biblioteca. Arrivati al Seminario, non abbiamo perso tempo e **ci siamo messi subito in ascolto, incontrando Don Bruno Bignami, profondo conoscitore di Mazzolari** nonché presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari" di Bozzolo, postulatore della causa di beatificazione e direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi

Sociali e il Lavoro della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), il quale ci ha meticolosamente illustrato la vita del sacerdote cremonese. Successivamente, guidati da Don Umberto Zaniboni, vice-postulatore della causa di beatificazione, abbiamo visitato il centro della città e le sue principali attrazioni. **Altra meta della nostra esperienza è stato il capoluogo della regione lombarda, Milano.** Il nostro percorso riflessivo qui si è concentrato sugli avvenimenti della seconda guerra mondiale, in maniera particolare sul genocidio della popolazione ebrea e della loro cultura. Per tastare con mano la storia, **abbiamo visitato la parte sottostante della stazione centrale, luogo custode nel Memoriale della shoah**, dal quale, durante gli anni della grande guerra, partirono ben 22 treni con destinazione Auschwitz e altri campi di concentramento. All'interno del Memoriale sono conservati i vagoni dove migliaia di persone, soprattutto ebrei, ma anche partigiani e dissidenti politici, furono obbligate a salire senza conoscere quale fosse la destinazione di quello che, per molti 'passeggeri',

avrebbe rappresentato un viaggio di sola andata.

Grazie a Lorenzo, guida che ci ha accompagnato all'interno del Memoriale, abbiamo conosciuto le vite di coloro che salivano su quei vagoni, originariamente destinati al trasporto animale, successivamente adagiati su binari destinati allo smistamento postale. Il Memoriale del **Binario 21 di Milano è stato intitolato a Liliana Segre**, anche lei deportata insieme alla sua famiglia ad Auschwitz quando era ancora una adolescente, in onore della sua storia e del suo impegno per la memoria dell'Olocausto.

Prima di recarci al Binario 21, **abbiamo visitato la Sinagoga di Milano**, dove, con l'aiuto di Roberto Zadik, giornalista, scrittore e redattore del sito della Comunità ebraica di Milano, 'Mosaico', abbiamo approfondito le nostre conoscenze pregresse sulla religione ebraica in merito alla cultura, ai riti religiosi, ai giorni festivi e ai cibi kasher e non. Terminata la visita all'interno della Sinagoga ci siamo soffermati nella parte antistante di quest'ultima. All'ingresso dell'imponente edificio vi è, infatti, una lapide in memoria degli ebrei di Milano, vittime della Shoah.

Ovviamente, **abbiamo avuto anche la possibilità di trascorrere il nostro tempo all'insegna della scoperta delle principali attrazioni e dei monumenti che caratterizzano la città lombarda**, quali il Duomo, il castello Sforzesco, il Teatro alla Scala, il quartiere Porta Nuova e tante altre attrazioni. Filo conduttore che ci ha portati alla scoperta di questi nuovi territori, ma soprattutto di nuove storie, è stato il personaggio scelto per farci da guida in questo nuovo Anno di Volontariato Sociale, ovvero la figura di **Etty Hillesum, morta**

Con don Bruno Bignami e don Umberto Zaniboni al termine dell'incontro su don Primo Mazzolari



Il gruppo dei Giovani AVS dinanzi alla parrocchia di Bozzolo dove è sepolto don Primo Mazzolari



ad Auschwitz nel novembre 1943. Ella ha avuto la forza di trovare, proprio nella crucciante reclusione nel campo di concentramento, l'occasione per interrogarsi, ricercare e ritrovare il senso della vita.

Infine, l'altro personaggio che ci ha accompagnato in questo viaggio è stato **Don Primo Mazzolari**. Come testimonia la lapide a lui dedicata a Cremona, Mazzolari è stato *"sacerdote con la parola e con gli scritti; fervido assertore dei più alti ideali di fraternità - di libertà - di giustizia-di pace"*. L'animo coraggioso, motivato da un'ideologia interventista, si manifesta con **l'arruolamento volontario nella prima guerra mondiale nel 1915**, appena tre anni dall'ordinazione presbiterale: *la patria è di tutti e ha bisogno di tutti*, scrive nello stesso anno. Rinnege assai presto, tuttavia, tali convinzioni non appena è congedato nel 1920, trovando giustificazione, racconta nel suo diario dieci anni dopo il conflitto, in quel suo animo ancora tenero, fervido (*"piena la mente di libri e di idee"*) ma soprattutto *"sdegnato per le infamie commesse"* e *"urtato dall'orgoglio e dalla prepotenza tedesca"*.

Dall'esperienza bellica in avanti, si fa promotore di pace e giustizia anche attraverso la fondazione del giornale dell'"Adesso": **"Contro la logica militare, che è prepotenza, anche quando è usata moderatamente bisogna mettere la logica umana e cristiana"**. Sono gli anni della seconda guerra mondiale, però, quelli decisivi, quelli in cui dimostra i suoi ideali di carità, manifestata soprattutto nei confronti dei braccianti di Bozzolo - paese in cui è parroco dal 1932 - stremati dal lavoro e devastati dalla crisi dovuta alla guerra. Proprio a

Bozzolo abbiamo visitato la casa comprata dai cittadini con l'obiettivo di custodire, piuttosto che i pochi affetti personali, gli scritti tra cui lettere e libri, troppo numerosi da essere conservati nella sua modesta casa effettiva. Siamo entrati nella chiesa in cui ha celebrato per 27 anni fino al 1959, anno in cui, proprio durante una predica, si accascia a terra, per poi morire in ospedale qualche giorno più tardi.

Con franchezza e sincerità è sempre pronto a rispondere a coloro che lo vorrebbero "in silenzio", "a bada", tra costoro i fascisti, dai quali più volte è minacciato e addirittura aggredito per aver incoraggiato a lottare i giovani della Resistenza, ma anche gli stessi sacerdoti bresciani e cremonesi, che sentono la loro inerzia chiamata in causa, rivendicata, giustamente, mentre gli uomini intorno a loro patiscono la fame.

"Obbedire stando in piedi" è stata la frase che meglio riassume il carattere ineffabile di questa figura; obbedienza

deriva dal latino "ob-audire", che significa ascoltare stando di fronte. Mazzolari descrive così il comportamento che dovrebbe assumere ciascuno di noi: obbedire, sempre, ma senza sottostarsi: obbedire, bensì, con la testa alta, non in segno di sfida, ma di rispetto reciproco, di dialogo, di amore.

Sulla strada del ritorno, l'ultima nostra fermata è stata Mantova, di cui abbiamo visitato il Palazzo Ducale, nonché reggia della famiglia Gonzaga. Dopo aver effettuato una breve ma intensa fermata nel borgo, carichi di emozioni contrastanti e di pensieri provocatori, siamo saliti ancora una volta a bordo dei nostri veicoli. Mentre le nostre membra si riposano su quei sedili, nelle nostre teste faticiamo ad abbandonare le storie ascoltate: storie di cui avevamo già sentito abbastanza, ma che mai, come in questi giorni, abbiamo percepito così nostre.

"Tanto il parlare come il tacere è una testimonianza, purché l'animo sia da testimone." Vogliamo con questa citazione di Don Primo ricordare tutti coloro, siano essi stati ebrei, partigiani o normali militari che, pur non lasciando diari o tracce, sono umilmente morti per la libertà, portando dentro il cuore il peso dell'amara, ma non vana, consapevolezza che nessuno avrebbe mai saputo del loro coraggio.

Tale precisazione non vuole far venire meno i vari Etty, Liliana, Don Primo, i quali hanno riconosciuto il prestigio della testimonianza ad essi concesso, facendosene carico, custodendolo in frasi e racconti che ci auguriamo possano per sempre essere strumento di riflessione e crescita.



I giovani AVS che consultano i documenti di don Primo Mazzolari, custoditi nella omonima fondazione a Bozzolo

Parlare col CUORE secondo VERITÀ nella CARITÀ

Don Felice Bacco

Caporedattore di "Insieme"

Foto di gruppo di alcuni giornalisti che hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica, in occasione della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.



Ancora una volta ci accorgiamo che le **parole di Papa Francesco** vanno lette e approfondite per cogliere la ricchezza e la bellezza degli insegnamenti che contengono; archivarle frettolosamente dopo che è passato l'evento o la circostanza che le ha promosse, significherebbe non dare loro il giusto valore e l'importanza che invece meritano.

È la sensazione che abbiamo provato dopo la rilettura del messaggio per la 57.ma **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** (21 maggio prossimo). Papa Francesco, nel suo messaggio divulgato il 24 gennaio scorso (memoria di S. Francesco di Sales), con il suo stile semplice e immediato, invita gli operatori della comunicazione a **"parlare col cuore"**. Oltre che nel titolo, la parola "cuore" la troviamo nel messaggio ben 32 volte, quasi a sottolineare che è la parola-chiave, alla luce della quale va letto e interpretato l'intero testo, è il "cuore" stesso del messaggio. Vengono in mente le parole di Antoine De Saint-Exupéry, nel libro *Il piccolo principe*: "È solo con il cuore che si può vedere veramente, perché l'essenziale è invisibile agli occhi".

"Parlare col cuore" significa comunicare lasciandosi guidare da quello che veramente siamo, oltre le apparenze, le convenzioni, le mistificazioni: **è parlare secondo coscienza!** Sì, perché la coscienza rivela la verità della persona, è la strada da seguire purché essa sia veramente coerente con il suo essere, cioè responsabile, etica; la nostra comunicazione, in tal caso, è in sintonia con ciò che siamo e pensiamo. La coscienza, inoltre, è una realtà dinamica, va illuminata e formata attraverso la cultura, che è alimento della vita interiore. Dire cuore è dire coscienza, quello che siamo

nell'intimo, lì dove, per noi credenti, solo Dio può arrivare.

È illuminante, a questo proposito, la definizione che il **Concilio Vaticano II** dà della coscienza: "è il nucleo più segreto e il sacrario – quindi un luogo sacro" dove l'uomo è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Nell'intimità della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene, a fuggire il male..." (Gaudium et Spes, n.16). **"Parlare col cuore" significa lasciarsi guidare dalla coscienza nel comunicare, nell'esercitare la professione del giornalista,** guardando all'essenziale, senza strumentalizzazioni e senza cercare il consenso a tutti i costi, o mossi da altri interessi.

In un tempo in cui parole e immagini diventano sempre più invasive e corrosive dei rapporti, **c'è un urgente bisogno di interiorità, di intimità con se stessi, di coscienze illuminate** che, davanti alle scelte e ai messaggi da comunicare, operino un opportuno discernimento guidati dalla verità nella carità. È la carità il criterio ultimo che deve illuminare e guidare le nostre scelte, perché siano secondo coscienza. Non bisogna temere di affermare la verità, comunicandola anche se scomoda, servendosi di uno stile di carità e di misericordia: "parlare col cuore, veritatem facies in caritate".

"In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni da cui la comunità ecclesiale non è immune...", continua nel messaggio Papa Francesco, è importante e necessario condividere l'impegno morale a favore di una comunicazione "dal cuore e dalle braccia aperte".

“Pugno DURO o manica LARGA?”

Dall'emergenza educativa alle comunità educanti a Minervino Murge

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Spesso, il tempo passa mentre si cerca di capire le situazioni che hanno portato all'"**emergenza educativa**" e magari si trovano soluzioni per alcune, mentre altre sfuggono di mano. Quando però le conseguenze sfociano in tragedie non è più solo tempo di cercare di capire, ma bisogna agire! Questa volontà di azione ha mosso educatori parrocchiali a dialogare con realtà che sono a contatto con bambini, adolescenti e ragazzi.

Propizio è stato l'**esercizio di sinodalità che la zona pastorale di Minervino ha proposto alle associazioni locali**, dal quale è emersa la necessità di una maggiore capacità di dialogo e collaborazione tra chiesa e mondo associativo. Di qui è nata l'idea di un progetto che mettesse in rilievo l'importante compito delle comunità educanti. Un compito che diventa esercizio di cura. Ecco parterita la proposta di un "**Laboratorio sulla genitorialità**" pensato e organizzato dalle parrocchie della zona pastorale di Minervino insieme all'Istituto Comprensivo "Pietrocola - Mazzini", alle associazioni "Cercasi un Fine", "LAV" e "AGE", con la preziosissima consulenza della dott.ssa Saba Balice (psicologa).

Un questionario per le famiglie è servito per sondare punti di forza e punti di debolezza nell'educazione di figli in fase adolescenziale. Con un incontro

cittadino, "Genitori e figli, quale relazione?" c'è stato un inizio dell'itinerario col botto grazie alla presenza del **prof. Michele Illiceto** che, con simpatia e professionalità, è andato al nocciolo della questione. Una famiglia se non è una comunità non può educare. Spesso questo compito è difficile, ma non deve indurre alla resa. La genitorialità è un cammino, ma in questo percorso non si può educare da soli. Tanti gli spunti di riflessione per i genitori su quelli che sono gli atteggiamenti che pongono basi non stabili nell'educazione dei propri figli. Numerosi i papà e le mamme presenti in sala, che hanno deciso di mettersi in gioco e aderire al progetto. Gli incontri del Laboratorio, "**Pugno duro o manica larga?**", che si terranno a febbraio e marzo, sono rivolti ai genitori, con figli preadolescenti (11-12 anni), che si iscriveranno al percorso. **L'obiettivo è quello di porsi in ascolto condividendo storie ed esperienze personali legate all'essere genitori**, in un contesto non giudicante e colloquiale, in cui ci sarà un coinvolgimento attivo.

Sulla scia dell'importanza della collaborazione e in seguito alla condivisione dello stesso tema, il "**Percorso socio politico**" del 2023 sarà rivolto a tutta la cittadinanza, in particolar modo ai genitori, **focalizzando l'attenzione sul ruolo educativo della famiglia e l'im-**

pegno civico.

La conclusione del progetto sarà a giugno con un evento organizzato dalle associazioni coinvolte. Il pensiero di **Papa Francesco** sia di incoraggiamento nel comprendere che si sta percorrendo la strada giusta, quella del non rimanere indifferenti alla richiesta di aiuto nascosta dietro un disagio sociale ed educativo che spesso esprime il desiderio di essere notato, ascoltato e incoraggiato: *"Noi riteniamo che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione. L'educazione, quindi, si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione. Il nostro futuro non può essere questo. Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società"* (da un videomessaggio di Papa Francesco in apertura dei lavori del convegno sul "Global Compact on Education", 15 ottobre 2020, dell'Università Lateranense di Roma).

ANDRIA ZONA PASTORALE ANDRIESE-NUOVE
AGE
LAV
Cercasi un fine
LABORATORIO SULLA GENITORIALITÀ

LA PROPOSTA
Le comunità parrocchiali della zona pastorale di Minervino, insieme all'Istituto Comprensivo "Pietrocola-Mazzini", le associazioni "Cercasi un Fine", "LAV" e "AGE", a seguito di una attenta analisi della realtà sociale, di un laboratorio di ascolto attivo svolto durante un incontro sinodale, e preso atto di alcuni episodi avvenuti negli ultimi mesi in città, avvertono la responsabilità educativa nei confronti delle giovani generazioni, lasciate spesso disorientate da modelli e stili di vita che gli adulti offrono, come riferimenti non sempre edificanti. L'itinerario avviato da un questionario e da un incontro cittadino preliminare, vuole intervenire in maniera più diretta nei confronti delle famiglie dei preadolescenti, con un laboratorio attivo sull'essere genitori ed essere figli in un'epoca di cambiamenti. Per tutta la cittadinanza invece sarà proposto un percorso di formazione finalizzato ad approfondire il ruolo della famiglia quale prima comunità educante alla responsabilità sociale e politica.

Rivolto ai genitori (papà e mamma) con figli preadolescenti (11-12 anni)

LABORATORIO SULLA GENITORIALITÀ
Con la consulenza della dott.ssa **SABA BALICE**

dalle 18 alle 20 c/o parrocchia S. Michele i primi 3 incontri c/o sagrestia Chiesa Madre gli ultimi 3 incontri

giovedì 9 febbraio
In famiglia: ma chi è la mia famiglia? Scopriamolo in un laboratorio sociale.

giovedì 16 febbraio
Che genitore sono? Il mio ruolo nello sviluppo di mio figlio. Spazio alla creatività!

giovedì 23 febbraio
Che paura l'adolescenza: tra emozioni e tecnologie. Scopriamole le nostre risorse, restiamo "connessi"!

giovedì 2 marzo
Mio figlio non parla con me. Come mi comporta? Dalla relazione alla comunicazione.

giovedì 9 marzo
Non è una relazione alla pari. Esiste un potere genitoriale?

giovedì 16 marzo
Restiamo insieme: tracciamo una strada per le nostre famiglie.

"PERCORSO SOCIO POLITICO"
rivolto a tutta la cittadinanza, in particolare modo dalle 18 alle 20 ai genitori sagrestia Chiesa Madre

giovedì 20 aprile 2023
La famiglia educa alla legalità, l'impegno civico al rispetto della comunità
prof.ssa Mariateresa CORATELLA

Venerdì 5 maggio 2023
La famiglia educa alla cura del Creato, l'impegno civico al rispetto dell'ambiente
prof. ssa Maria PANZA

Venerdì 19 maggio 2023
La famiglia luogo educante all'impegno sociale e politico
prof. Rocco D'AMBROSIO

Inizio giugno: Evento conclusivo del progetto (sarà data comunicazione)

ISCRIZIONI
La partecipazione al laboratorio sulla genitorialità e al percorso socio-politico è gratuita. Occorre segnalare l'adesione con i propri dati al num. 327.8127826 oppure 349.6534286 o inviare una mail a: scuolasociopoliticaminervino@cercasiunfine.it

CAMPIONI di PACE

L'attenzione dell'ACR nel mese della Pace

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR

Maddalena Pagliarino

Vicepresidente diocesana Giovani AC

Per l'Azione Cattolica Italiana, gennaio è il **mese della pace**. A partire dal primo giorno dell'anno, che nel calendario della Chiesa cattolica è la Giornata mondiale della pace, l'Associazione dedica le successive quattro settimane ad iniziative di preghiera, formazione e testimonianza a favore della giustizia tra i popoli e della fratellanza tra le nazioni. Il percorso diocesano del **Mese della Pace** sta facendo conoscere a Bambini e Ragazzi, ma anche ad Adulti e Giovani, alcuni **Campioni di Pace, ovvero testimoni diocesani che nella loro vita hanno contribuito, nelle loro comunità ma anche nei luoghi della loro quotidianità, a tessere relazioni fraterne**. Abbiamo scelto tre **Campioni di Pace** di cui vogliamo ricordare alcuni aspetti della loro vita e della loro personalità.



Michele GUGLIELMI

nato ad Andria il 5 gennaio 1951, ha vissuto nella sua amata città per tutta la vita. Ha lavorato come dipendente comunale per 35 anni. Nell'aprile del 1977 si è sposato con Maria D'Oria, ed è divenuto padre di Maria Elena e Mariangela.

Michele è stato sempre una persona pacifica. **Non provava mai risentimento per nessuno, cercava di vedere appianare la discussione, senza mai prevaricare**, ma provando sempre a comprendere le ragioni dell'altro. Cercava aspetti positivi in tutti, anche in persone che la maggior parte di noi avrebbe giudicato negativamente. Se accadeva un'incomprensione con qualcuno, il suo desiderio era sempre quello di cercare, in ogni occasione, una soluzione, perché, per Michele, non c'erano problemi che non avessero una soluzione; il suo motto era: *"parliamone insieme, i problemi si risolvono"*.

Questo per lui era vivere il quotidiano: semplicità e naturalezza, in famiglia prima, e negli altri contesti poi. Nel lavoro, nel sociale, nella comunità parrocchiale ed in quella diocesana, il suo modo di esistere era questo. È sempre stato un padre presente, e per lui era importante accompagnare Maria Elena e Mariangela nel loro cammino di crescita, anche di fede. Fu proprio in questo periodo che approfondì maggiormente il suo interesse per gli altri, e il voler dedicare il suo tempo al prossimo. Il suo cammino in Azione Cattolica comincia come educatore per i ragazzi dell'ACR, a cui dedicò nove anni della sua vita. Il suo amore per l'AC cresce e per un triennio assume la responsabilità di Vicepresidente parrocchiale del Settore Adulti, e successivamente come Presidente parrocchiale per un altro triennio presso la parrocchia San Giuseppe Artigiano.

La Pace e l'Amore tra le persone era il suo desiderio più grande. L'ACR diocesana lo ricorda con tanto affetto e gratitudine; per questo dedica a lui, da 12anni, il concorso legato alla *Festa diocesana della Pace e dei Popoli*.



Giuseppe LOVINO

per tutti semplicemente Pino, nasce il 21 gennaio del 1964 a Canosa di Puglia. È il primogenito di Pierino ed Elisa.

Insieme ai suoi fratelli più piccoli Fedele, Porzia e Massimo, condivide un'infanzia felice, e si prende cura di loro quando i suoi genitori sono fuori per lavoro. Per intrattenere e far divertire i suoi fratellini, inventa svariati giochi creando vere e proprie ambientazioni con oggetti di casa.

Pino è cresciuto da sempre con grandi virtù quali l'amicizia, la famiglia, il rispetto, l'educazione, la serietà, la gentilezza, tutti valori che si rifletteranno in condotte e comportamenti quotidiani. Disciplinato e organizzato, qualità che mette a servizio di tutte le istituzioni scolastiche dove ha svolto il suo lavoro in modo ineccepibile, viene definito da tutti coloro che lo hanno conosciuto un lavoratore infaticabile ed insostituibile.

Uomo di fede, con il suo calore umano e la cristiana disposizione, ha sempre accolto, invitato ed incontrato bambini e ragazzi per promuovere svariate attività in oratorio, tanto da diventare un punto di riferimento costante nella comunità parrocchiale *Santa Teresa del Bambin Gesù* che lui frequenta sin da piccolo. Proprio in questo periodo inizia il suo percorso di dedizione a servizio della sua comunità, anche attraverso il suo impegno laicale in Azione Cattolica. Ed è proprio in parrocchia che incontra Nicoletta: si innamorano e, il 4 settembre 1997, si uniscono in matrimonio. Dal loro matrimonio nascono Pietro e Isabella. Per i suoi due figli Pino nutre un amore incondizionato, trasmette loro i suoi valori, cercando di non costruire la loro vita, ma di custodirla. Ha vissuto la sua vita con semplicità, mettendo sé stesso dopo tutto e tutti, perché la cosa che lo rendeva più felice era la felicità degli altri.



Giorgia LOMUSCIO

nasce ad Andria il 27 luglio 2003. Da subito si rivela amante della vita, della natura, della musica e della pittura. Creativa, fa della fortezza la sua migliore virtù. Determinata e sempre sorridente a scuola, in parrocchia e con i suoi amici, con i quali aveva un sincero rapporto di fratellanza.

Nel 2014 decide di cominciare il cammino con l'ACR nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria ad Andria, esperienza fondamentale per la sua formazione spirituale. **Partecipava sempre agli incontri con interesse e si faceva coinvolgere dalle esperienze di preghiera.** Proprio il cammino in ACR, la sua formazione e il suo incontro intimo con Gesù, la portano a scrivere a scuola, il 17 dicembre 2015, durante un compito in classe, un tema che può definirsi il suo **testamento spirituale**, un testo carico di amore e di luce. L'inizio del suo tema riporta, infatti: *"La vita è un valore e un diritto che è stata donata dal Signore attraverso l'ascesa al cielo di suo figlio Gesù per la salvezza dell'uomo. La vita deve essere piena di gioia, divertimento e difficoltà che vengono affrontate accanto alle persone più care. Perciò, da grande vorrei aiutare la gente bisognosa che non ha inteso il valore della vita e che vive piena di tristezza e povertà"*. Il suo tema si conclude: *"Vorrei essere come il vento libera di fare ciò che per me è giusto facendo toccare il cielo alla foglie ormai cadute"*. Una frase profondamente consolatoria che racchiude la sua voglia di amare e fare del bene nel nome del Signore. Ha vissuto una breve vita segnata dal dolore e dalla sofferenza per una crudele malattia. Ma la sua gioia e il suo amore per la vita hanno germogliato nel cuore di coloro che l'hanno amata ed ora una associazione a suo nome continua a fare del bene per gli altri.

Sulla stessa BARCA

Note dal **Convegno nazionale Assistenti di Azione Cattolica**

Don Mimmo Basile

Assistente diocesano Unitario di AC

Un centinaio di assistenti di Azione Cattolica, provenienti da diverse diocesi italiane, hanno partecipato a Roma, dal 16 al 19 gennaio, al Convegno nazionale promosso e organizzato dalla Presidenza nazionale e dal Collegio degli assistenti centrali e avendo come tema: **"Sulla barca della storia. Il ministero dell'assistente come scuola di fraternità"**. Il tema è stato sviluppato lungo i giorni del convegno con una particolare attenzione all'umanità del presbitero, alle sue relazioni con i laici e al suo ruolo di assistente.

Un tratto distintivo della proposta offerta agli assistenti è stato evidente nei *workshop* mattutini di taglio narrativo ed esperienziale, pregevoli nel dare possibilità ai presbiteri di **narrarsi e confrontarsi**. Nei *workshop* si è parlato molto di abiti, stoffe, asole e bottoni, immagini usate perché i sacerdoti potessero domandarsi **cosa racconta l'abito che ci si è cuciti addosso**. Perciò è venuta fuori, anche arricchita dagli approfondimenti tematici pomeridiani, la fatica e la bellezza di curare la propria umanità, di *"sbottonarsi"* in relazioni fraterne e autentiche, di saper comunicare ciò che si è in verità e profondità. Al cuore dell'intero convegno, in filigrana, è stato presente quanto affermato dal **Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana**: *«Il profilo spirituale ed ecclesiale dell'assistente emerge tanto più nitido quando vive il suo essere prete prima di tutto da padre, fratello e amico nella fede e da servitore della gioia delle presone, nell'edifica-*

zione della Chiesa del Concilio». Nella paternità, fraternità e amicizia si scorre dunque l'essenziale del ministero presbiterale che, radicato in Cristo, vive il *proprium* della carità pastorale come servizio e vicinanza nella formazione e nel discernimento dei fedeli laici.

A rendere ancora più evidenti e necessari questi tratti del ministero presbiterale e dell'assistente di AC è stato il confronto con la fulgida testimonianza di **don Primo Mazzolari** su cui Mons. Gualtiero Sigismondi, assistente ecclesiastico generale dell'Associazione, ha scritto un libro pubblicato dall'Editrice Ave ed intitolato *La Chiesa: un focolare che non conosce assenze*. Don Primo risalta, oggi più che mai, come un precursore della stagione conciliare e anche dell'attuale stagione ecclesiale caratterizzata dal cammino sinodale, ed è pungolo costante perché la Chiesa e il ministero presbiterale siano sempre più estroversi nel camminare a fianco degli uomini del nostro tempo.

L'omelia di Mons. Sigismondi, durante la celebrazione eucaristica conclusiva, ha posto il suggello al convegno e ha offerto una sana provocazione, ricordando che **gli assistenti di AC sono «chiamati a salire a bordo sulla barca dell'Associazione non per reggere il timone, bensì per aiutare i fedeli laici a mettere le mani nella pasta del mondo e non nei cassetti delle sacrestie»**. Un monito che idealmente sento di poter fraternamente consegnare ad ogni presbitero e assistente di Azione Cattolica della nostra diocesi!



Foto di gruppo degli Assistenti diocesani partecipanti al Convegno nazionale

“E la FELICITÀ, prof?”

In scena uno spettacolo tratto da un romanzo di Giancarlo Visitilli

Vincenzo Larosa

Coordinatore Forum diocesano
di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Dopo il grande successo riscosso nei primi tre mesi, è approdato a Andria, sabato 4 febbraio, con due nuove repliche (il matinee per le scuole e il serale per tutta la città) **“E la felicità, prof?”**, produzione Teatri di Bari in collaborazione la Cooperativa sociale I bambini di Truffaut, tratta dall'omonimo romanzo pubblicato da Visitilli per Einaudi Editore. Lo spettacolo è andato in scena presso l'Auditorium “Mons. Di Donna”, registrando un doppio sold out. Un evento fortemente voluto e promosso dal Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria e dall'Azione Cattolica diocesana, insieme a una gruppo nutrito di partner tra cui l'Ufficio diocesano per la Pastorale Scolastica, la Biblioteca diocesana e il Circolo dei Lettori di Andria.

Una **pièce teatrale** che, traendo spunto dall'opera di Giancarlo Visitilli, docente, educatore e giornalista di “Repubblica”, pubblicata 10 anni fa, ripercorre e rivive sul palco, attraverso la brillante interpretazione di **Luigi D'Elia**, le storie di quei 29 ragazzi, protagonisti del racconto. D'Elia torna così a vestire i panni di uno scanzonato professore di Lettere, pronto a confrontarsi con i sogni, le speranze, le paure e le nuove scoperte degli adolescenti che ogni giorno incontra in classe. *“A volte c'è il rischio di perdersi, in questo mestiere, affrontando tanti temi che possono rimanere astratti rispetto alla vita degli alunni – racconta Visitilli - Ti dici che è importante toccarli comunque: non li stai preparando a un esame di maturità, ma alla maturità, alla vita. Il tempo che ci è dato, però, non basta mai. E così le cose accadono”.*

Uno spettacolo che ha posto lo spettatore faccia a faccia con diversi quesiti: *La scuola può insegnare ad essere felici? Cosa può fare un solo professore di fronte ad una valanga di problemi? Si può scoprire qualcosa di se stessi insegnando? Trovare la risposta a questi interrogativi è una sfida apparentemente impossibile, affrontata dal prof. con l'incoscienza di chi crede saldamente nelle relazioni umane?*

Sul palcoscenico si disvelano così storie quotidiane, quesiti interiori da risolvere e riscoperte d'identità tra i banchi di



Luigi D'Elia interpreta il professore

scuola, per un racconto che sa commuovere, riflettere, divertire. E farci crescere, come per gli studenti di cui scopriamo le storie con leggerezza. Il rapporto con gli adolescenti diviene un continuo interrogarsi su se stessi e sul ruolo di adulti e, soprattutto, sulla nuda vita degli studenti, piccoli uomini e donne animati da un intreccio di desideri, passioni, ansie, aspettative sempre sottoposte al vaglio di un mondo che ha poca indulgenza, che non aspetta, che impone, classifica e sanziona.

Uno spettacolo necessario, con la regia di Riccardo Spagnolo, che rappresenta un punto di partenza fondamentale per le realtà coinvolte nell'organizzazione dell'evento: la scuola. **È dalla scuola che bisogna ripartire per riscoprire l'umanità che scorre nelle vite degli adolescenti, e talvolta in quelle dei loro genitori.** *“E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più tempo delle elemosine, ma delle scelte”* scrivevano, con una attualità devastante, gli allievi della Scuola di Barbiana e don Lorenzo Milani, in Lettera a una professoressa, a ricordarci che senza scuola non c'è cittadinanza, non esiste prossimità, non vi è cura e relazioni. E in un tempo in cui la scuola, in Italia, è martoriata dal dibattito partitico, oggi, siamo a riscoprire la valenza della stessa, palestra di vita, per le future generazioni, grazie all'opera di docenti/educatori che hanno a cuore gli studenti. Una scuola che, proprio nel nostro territorio cittadino e diocesano, deve fare i conti con la dispersione scolastica, un problema che non può essere sottaciuto e va affrontato di petto insieme alle altre agenzie educative del territorio.

L'evento è stato promosso in collaborazione con il Centro Orientamento “Don Bosco”, il Museo diocesano di Andria “S. Riccardo”, il MSAC e il MEIC di Andria, l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile, l'AIMC Andria, Jazzin e Cercasi Un Fine.

Sabato 4 febbraio
ore 20:30
Auditorium Mons. Di Donna

E LA FELICITÀ, PROF?

DI GIANCARLO VISITILLI

adattamento e regia
di Riccardo Spagnolo e Giancarlo Visitilli
con Luigi d'Elia
video Bob Cillo
cartoonist Alessia Tricarico
produzione Teatri di Bari
in collaborazione con I bambini di Truffaut
Dall'omonima opera edita da Einaudi Editore

Organizzazione

In collaborazione con

Poster dell'evento

Una **SCUOLA** aperta alla **VITA**

Intervista a **Giancarlo Visitilli**

a cura di **Roberta Sgaramella**
Equipe Movimento Studenti AC-Andria

Da dove nasce l'idea di unire diverse storie di studenti in un libro? A distanza di dieci anni poi anche la messa in scena, come mai questa scelta?

Sono convinto che non è mai abbastanza parlare degli adolescenti, per cui qualsiasi genere letterario, artistico possa servire per raccontarli per me diventa fondamentale. L'idea della trasposizione in teatro è stata un'esigenza di rivedere vivi in carne ed ossa quei 29 ragazzi con le loro storie. Il libro ha superato le trenta mila copie e a breve uscirà una nuova edizione con un cambio di titolo e qualche modifica.

Alle prime pagine del libro viene presentata la figura di un prof che legge i giornali con i ragazzi, ma poi, satiricamente si rende conto di venir meno alla deontologia professionale di "impostare programmi". Quanta importanza hanno i "programmi da ultimare" rispetto all'arte del "raccontare il quotidiano"?

La scuola non funziona quando è distaccata dalla vita degli insegnanti e dei ragazzi, così come anche la politica non funziona quando è distaccata dalla nostra vita. I programmi scolastici esistono sulla carta, ma una Scuola che non insegna l'approccio al quotidiano attraverso il cinema, il teatro, la parrocchia non si può considerare una comunità educante.

Spesso si parla di mancanza di dialogo e relazione tra professori e studenti. Cosa dovremmo migliorare?

Non sono un prof che dice ai genitori "Bisogna parlare con i tuoi figli", il dialogo deve avere un senso. Spesso ritengo che al posto di dialogare con i nostri figli dovremmo ascoltare i loro silenzi, che dicono molte più cose di tante parole.

Nel libro ti soffermi anche sulla figura dei genitori facendo riferimento alla loro tipica frase: "io ci rinuncio, se non ci riesce la scuola, figuriamoci io". Cosa richiedono i genitori di oggi? Sono in sinergia con il mondo della scuola?

È molto triste l'idea che i genitori siano diventati un problema, a mio avviso dovrebbero fare molto meno di quello che

fanno: non difendere i figli in ogni occasione, lasciarli cadere e fare esperienze. Oggi si presenta una dicotomia tra il mondo della scuola e le famiglie, è come se fossimo in barricate diverse.

Quasi al termine del libro emerge una domanda: "La scuola per noi italiani è una cosa seria?" Che ne pensi a proposito?

La scuola è l'unico baluardo dove i nostri figli crescono e trascorrono più tempo, la scuola è un luogo che ti forma. È come se fossimo delle pietre in un fiume, questo fiume scorre per 3-5 anni e senza che ce ne accorgiamo quel fiume giorno dopo giorno ci forma.

Il sistema scolastico è un ascensore sociale. Don Milani diceva "La scuola è un ospedale che cura i sani e respinge i malati." È davvero così? Stiamo costruendo una scuola del merito?

Dobbiamo smettere di parlare di merito e eccellenze perché l'unico merito che la scuola ha è quello di garantire il merito a tutti. Tutti siamo eccellenti, sta a ciascun educatore fare in modo che i ragazzi possano eccellere in un campo. Il tutto però deve essere finalizzato ad un'unica cosa: provare sentimenti. Spesso dimentichiamo che la scuola che eccelle è la scuola che provoca sentimenti, che stupisce e meraviglia e pone le donne e gli uomini nella dimensione di amare.



L'Autore Giancarlo Visitilli

Abitare la MEMORIA

Riportiamo la **testimonianza** di **Silvano Scherl**, esule istriano, in occasione del **Giorno del Ricordo**, celebrato il 10 febbraio

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

La Repubblica Italiana ha istituito con la **Legge 92/30/03/2004**, il **"Giorno del Ricordo in memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale"** (articolo 1, comma 1)

Abitare la memoria è

prendere coscienza in maniera approfondita delle proprie radici, a prescindere da orientamenti ideologici e interessi partitici, con l'impegno ad **educarsi ed educare le nuove generazioni alla vita della comunità**, in cui gli uomini, la storia ci testimonia, imparano a vivere insieme come un solo popolo, a riconoscere l'universalità dei valori, nel rispetto dell'altro e della tutela. È ciò che è accaduto al popolo giuliano, istriano e dalmata durante e dopo la Seconda guerra mondiale, negli anni 1943-1947, con l'azione della polizia segreta del maresciallo Tito, che prelevava dalle loro case uomini e donne, sottoponendoli a torture atroci e gettandoli nelle foibe.

A questo proposito, **abbiamo dato voce a Silvano Scherl**, testimone e figlio di una tale ferocia inaudita, a nome di quanti l'hanno dovuta subire, ringraziandolo di cuore, per il suo impegno a rendere testimonianza attraverso incontri nelle scuole di ogni ordine e grado, seminari organizzati dal Comune di Catanzaro e altre iniziative a livello nazionale promosse dal Miur e dall'ANVGO (Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia).

Ecco il suo racconto

"Il mio nome è **Silvano Scherl**, nato a Fianona, in provincia di Pola (territorio, dal 10 febbraio 1947, della Repubblica Federativa Jugoslavia e oggi della Croazia) il 26/02/1932, da Giuseppe Massimiliano Scherl e Iolanda Fracolla, e vivo in Calabria a Roccella Ionica. Sono cavaliere al merito della Repubblica Italiana, esule del 25 gennaio 1949, destinato al campo profughi, ospedale baraccato di Aversa, in provincia di Caserta. **Alloggiavo in baracca** con lavatoi e servizi igienici alla turca all'esterno, all'interno letti in legno e, per materassi, pagliericci, era il prezzo che dovevamo pagare per essere liberi nella nostra patria.

La data della mia nascita indica aver vissuto tutto il periodo della seconda guerra mondiale, l'armistizio, l'occupazione della mia terra prima dai partigiani Jugoslavi, poi dalle truppe tedesche e, quindi, nell'anno 1945, quella definitiva da parte dell'esercito jugoslavo.

Il mio papà Giuseppe Scherl era un proprietario terriero, avevamo due coloni mezzadri che lavoravano le nostre terre di oltre 350.000 mq. 11 fabbricati, alcuni civili in centro abitato e altri come case coloniche e rustici. Verso la fine del 1946 il mio papà è stato espropriato dalle autorità militari jugoslave di tutti i beni consistenti in terreni e fabbricati lavorati dai nostri due coloni, lasciando di proprietà la nostra casa e alcuni piccoli appezzamenti di terreni lavorati personalmente.

Noi italiani eravamo considerati nemici del popolo. Il mio papà alla fine del 1944 è stato portato via dai partigiani per essere processato, non era fascista, non aveva nessuna relazione con il passato regime, era solo un possidente, è stato liberato da un capo partigiano, figlio di un nostro colono suo figlioccio. **Io nel 1948 sono stato arrestato per sabotaggio che non avevo commesso.**

In casa parlavamo sotto voce per paura che qualcuno ci potesse sentire; la nostra vita era impossibile; vivevamo sempre

nella paura. L'unico modo per vivere liberi era andare a opzione per riconfermare la nostra italianità, lasciare la nostra terra con il rientro in patria da cittadini italiani come stabilito per gli optanti nel trattato di pace firmato a Parigi nel 1947.

Prima della fine del 1949, ho lasciato il campo profughi per iniziare la vita di mare (ero sostenitore di famiglia) durata 10 anni prima su navi estere e poi quelle italiane tra le quali l'Andrea Doria, ho girato il mondo dall'Australia al nord Europa, dalla Cina alle Americhe, le isole caraibiche, compreso la Giamaica e Cuba, e le isole canarie.

Dopo la vita di mare, ho concluso la mia vita lavorativa con 30 anni alla Mobil Oil Italiana nella Raffineria di Napoli. Mi sono sposato il 28 dicembre 1955 con una ragazza napoletana. Il Signore l'ha chiamata il 26 aprile 2020, lasciandomi dopo 65 anni di matrimonio.

Abbiamo avuto quattro figli, tre femmine e un maschio, la prima, Rossella laureata, è una scrittrice, la seconda, Iolanda, è architetto, vive sull'isola di Creta, la terza, Immacolata, insegnante, e Giuseppe, architetto. Vivono a Napoli".

Rossella Scherl racconta la storia del suo papà nel libro **Pepi l'americano**, Rubbettino 2021



Silvano Scherl

La **MEDIAZIONE**, come **MENTALITÀ**

La **soluzione** del **conflitto**
va ricercata **non delegata**

Rosalba Lamanuzzi
Avvocato

Mediatore, mediazione, cultura della mediazione: sono termini ed espressioni sempre più diffusi nei più disparati ambiti e contesti. **Sappiamo che il mediatore è un terzo rispetto ai soggetti che si contendono una ragione, un diritto, un bene**, il quale interviene nella disputa insorta o insorgenda e, restando imparziale e indipendente, tenta di far addivenire le parti coinvolte ad un accordo.

Negli ultimi 20 anni, nei paesi occidentali, si è andata sempre più diffondendo l'esigenza di diffondere la c.d. cultura della mediazione intesa come modalità preminente di approccio al "problema" ancor prima che sfoci nel conflitto. **Sono numerosi gli interventi legislativi, sostenuti e promossi anche a livello europeo da Direttive del Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea**, volti a promuovere la mediazione attraverso l'emanazione di norme che disciplinano i diversi settori nei quali è consigliabile o, addirittura, obbligatorio ricorrervi, si pensi alla mediazione civile e commerciale, alla mediazione familiare, penale, culturale.

Nel nostro Ordinamento la mediazione civile e commerciale è disciplinata fin dal 2010 dal DLgs n. 28 e prevede 3 forme di mediazione: quella obbligatoria, quella volontaria e quella delegata dal giudice di una causa già pendente. Vi è che la finalità perseguita dal Legislatore, soprattutto con l'introduzione della mediazione obbligatoria prevista all'art.5 del D. Lgs 28/2010 (riguarda le materie più ricorrenti e del valore economico meno rilevante quali le controversie in tema di condominio, successioni ereditarie, locazioni, comodato, etc) attiene più all'intento deflattivo del contenzioso giudiziario civile, divenuto notoriamente insostenibile che ad una promozione della cultura della mediazione. Non a caso l'istituto viene definito come una forma di soluzione "alternativa" del conflitto quando dovrebbe essere considerato il primario e preliminare strumento di risoluzione dello stesso.



Il procedimento di mediazione civile e commerciale dura circa 3 mesi ed ha inizio con il deposito di una domanda presso l'Organismo che ha sede nel luogo del giudice competente territorialmente a trattare la causa. L'Organismo di Mediazione designa un mediatore e fissa il primo incontro tra le parti che vi compaiono accompagnate dai propri legali di fiducia.

Diversamente da quel che accade nelle aule di giustizia, **nelle stanze di mediazione le parti sono l'una al cospetto dell'altra** e vengono incoraggiate dal mediatore ad esporre personalmente i fatti e le rispettive ragioni; così ad emergere non sono solo i fatti rilevanti ai fini "del decidere" giudiziale, ma anche le ragioni più intime del conflitto, le "ruggini" più antiche, i sentimenti delle parti in causa molto spesso legate da vincoli di parentela.

Il mediatore non è un giudice, non giudica in nessun caso, ma cerca di demolire insieme alle parti il muro alzato con le recriminazione dei propri diritti e la condanna degli altrui errori portando le parti, con apposite tecniche, al riconoscimento anche delle ragioni altrui e dei propri errori si da individuare insieme la migliore e più soddisfacente soluzione per tutte e non per una sola delle parti coinvolte; tale soluzione sfocia nel c.d. accordo di mediazione. Si tratta di un processo a volte diffici-

le che impone ai protagonisti di non spogliarsi del problema, di affrontarlo accettando di entrare nei meandri più scomodi anche del proprio essere e del modo di approcciarsi agli altri scardinando un po' alla volta una cultura che nel nostro Paese ha radici profonde ed antichissime, che vede nella soluzione delegata, giudiziale, aggiudicataria, l'unica modalità di risoluzione del medesimo.

È questa la ragione per cui non è sufficiente un intervento normativo che imponga al cittadino di rivolgersi al mediatore prima di poter adire il giudice a creare le condizioni per la diffusione della "**cultura della mediazione**". È necessario un cambio di mentalità che parte dall'educazione che impartiamo ai nostri figli, a scuola e nei contesti sociali in genere perché il conflitto si genera "naturalmente" in famiglia, sul luogo di lavoro tra colleghi, tra datore di lavoro e lavoratore, tra vicini di casa, tra confinanti etc. e la soluzione va ricercata di volta in volta con una conseguente, intuibile ricaduta positiva anche in termini di c.d. pacificazione sociale.

Avv. **Rosalba Lamanuzzi** mediatore civile e commerciale presso l'Organismo di Mediazione finalizzata alla conciliazione del Foro di Trani (iscr. n. 181 del Registro degli Organismi di Mediazione)

Rubrica di approfondimento su temi riguardanti
PREVIDENZA e WELFARE



OPZIONE DONNA e QUOTA 103

a cura di **Francesco Memeo**
Esperto di Previdenza

La Legge di Bilancio per il 2023, L.197/22 è stata pubblicata sulla G.U. n.303 del 28.12.22 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 2023.

Vediamo quali sono le principali novità introdotte in campo pensionistico.

NUOVA PENSIONE OPZIONE DONNA

In favore delle lavoratrici in possesso dei seguenti REQUISITI maturati entro il 31.12.2022:

- almeno 60 anni di età, sia dipendenti che autonome, 59 anni con un figlio, 58 con almeno due figli
- almeno 35 anni di contributi (esclusi disoccupazione e malattia)
- in presenza di una delle seguenti CONDIZIONI: caregiver, invalidità da lavoro almeno al 74%, dipendente o licenziata da azienda in crisi (in questo caso, solo 58 anni di età)

Decorrenza:

trascorsi 12 mesi (dipendenti)
trascorsi 18 mesi (autonome)
dalla maturazione dei requisiti

Personale scolastico: domanda entro il 28.2.23 per decorrenza 1.9.23.

Pensione: calcolata interamente con il sistema contributivo ma con le caratteristiche del sistema misto (possibile integrazione al Trattamento Minimo)

Non può essere ottenuta: con il cumulo /con il computo nella gestione separata/ con la totalizzazione

PENSIONE ANTICIPATA «QUOTA 103»

In favore dei lavoratori con REQUISITI maturati entro il 31.12.2023:

- almeno 62 anni di età
- almeno 41 anni di contributi (di almeno 35 utili: esclusi disoccupazione e malattia)

Importo lordo massimo che si può percepire: non superiore a 5 volte il Trattamento Minimo anno 2023, $563,73 \times 5 = 2818,65$ (fino al raggiungimento dell'età pensionabile)

Personale scolastico:

domanda cessazione entro il 28.2.23 per decorrenza 1.9.23. Rimangono invariate le restanti condizioni compresa l'incumulabilità con i redditi da lavoro già previste per la pensione quota100/102

Incentivo alla prosecuzione dell'attività lavorativa

Lavoratori dipendenti (pubblici o privati) che maturano entro il 31.12.23 i requisiti di accesso a pensione quota 103. Possono richiedere al datore di lavoro un incentivo a proseguire l'attività: in tal caso, il datore di lavoro sarà esonerato dal versamento della quota di contribuzione ai fini previdenziali a carico del lavoratore (9,19 %), che sarà corrisposta direttamente al dipendente.



DIO abita a... PIANTERRENO

È il nuovo **libro** di **don Vito Miracapillo** (Etet Edizioni, 2023)
Ne riportiamo l'**introduzione** a cura dell'Autore

Nelle **antiche teogonie**, tramandate prima oralmente dagli aedi e dai rapsodi, quindi mediante la scrittura, **il concetto di paternità divina si esaurisce nella semplice relazione biologica tra una coppia primigenia** (Gea e Urano, ad esempio), emersa dal grembo del caos primordiale, e da cui trae origine il fantasioso e spesso cruento firmamento delle divinità pagane.

Anche **la nozione stessa di creazione nelle antiche teologie del Vicino Oriente e, più tardi, del mondo greco classico, è ambivalente**: da un lato la divinità opera su una materia originaria infondendo in essa i semi della sua ragione ordinatrice e trasformatrice, ma dall'altro, data l'impossibilità che l'essere sia generato dal non essere, esclude a priori la creazione dal nulla.

Nella Rivelazione del Primo Testamento, invece, l'orizzonte appare mutato e completamente capovolto: nella sua preghiera Mosè esclama: "... prima che nascessero i monti, e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio". **È il primo atto di fede in un Dio Uno**, eterno, padrone e creatore del tempo e dello spazio. Ma ciò che più stupisce e rende rivoluzionaria la visione mosaica della divinità è la relazione che Dio instaura con Abramo e la sua discendenza, (Israele, Efraim) destinata a divenire il "suo" popolo, il figlio "primogenito" (Sir. 36,11), colui che il Signore ha eletto come "privilegiato tra tutti i popoli che sono sulla terra" (Dt.14) e che, nonostante le gravi infedeltà, trae a Sé con "legami di bontà" e "rimedi d'amore".

Così dice il Signore: "Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore: ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare... Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremere di compassione"; (Os.11,3s.8). E ancora: "...come una madre consola un figlio, così io vi consolerò" (Is. 66,13). Pochi brani, ma potremmo citarne moltissimi per dire della paternità di Dio, della sua

vicinanza, quasi della sua gelosia per il suo popolo; di un Dio che non si stanca nel nostro cammino di tendere la mano perché noi possiamo afferrarla. **Questo amore si approfondisce nel Secondo Testamento che apre a una nuova e diversa paternità.**

Qui l'intima natura di Dio appare ancora più luminosa: essa è inesausta relazione con sé stesso, relazione attiva e generante la sua stessa Verità: il Logos divino, il Figlio, l'Unigenito unito al Padre. Questa unione è essa stessa Amore, Spirito Santo divino, immanente alle persone del Padre e del Figlio, e persona esso stesso, e quindi procedente e consustanziale al Padre e al Figlio: è forza, energia, vita, amore espansivo.

Ascoltiamo Gesù: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt. 11,25-30).

Nel brano di Matteo c'è tutta la verità, la bellezza e la profondità della paternità di Dio e del suo svelarsi nella storia umana, come anche l'intimità e la lode della figliolanza eterna e temporale di Gesù e la missione sua e nostra, allo stesso tempo.

Le riflessioni che seguono vogliono aiutarci ad entrare in punta di piedi, e con tutta umiltà e forza che viene dallo Spirito del Padre e del Figlio, **nel mistero di Dio, che come Padre ci ama**, ci accoglie, ci protegge, ci perdona e non si stanca di appellarsi alla nostra libertà e responsabilità per essere veramente suoi figli e figlie e portare avanti il Suo progetto di vita e di salvezza.

L'Autore



DECRETO VESCOVO

Prot. n. 134/2022E

Noi

Luigi Mansi

Vescovo di Andria

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Colloquio 9-12 novembre 1988);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2022-2023 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- UDITO il parere del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* e del *Collegio dei Consultori* in data 14 dicembre 2022;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* e il Direttore della *Caritas diocesana* in data 14 dicembre 2022;

DISPONIAMO

1. le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2022 dalla Conferenza Episcopale Italiana **"per esigenze di culto e pastorale"** sono così assegnate:

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

SOMMA DA ASSEGNARE € 575.768,15

A. ESIGENZE DEL CULTO	
Manutenzione edilizia del culto	40.835,71
Beni culturali ecclesiastici	2.000,00
B. CURA DELLE ANIME	
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	270.500,00
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	42.500,00
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	209.432,44
CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	10.500,00
TOTALE	575.768,15

2. le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2022 dalla Conferenza Episcopale Italiana **"per interventi caritativi a favore della collettività"** sono così assegnate:

INTERVENTI CARITATIVI

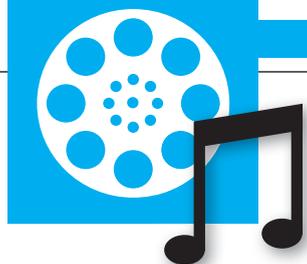
SOMMA DA ASSEGNARE € 623.954,63

DISTRIBUZIONE AIUTI A PERSONE BISOGNOSE	
DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATA PERSONE BISOGNOSE	
Da parte della Diocesi	74.654,63
OPERE CARITATIVE DIOCESANE	
In favore di famiglie particolarmente disagiate <i>Direttamente dall'ente Diocesi</i>	50.000,00
<i>Attraverso l'ente Caritas diocesana</i>	48.000,00
In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) <i>Da parte della Diocesi – Amici di San Vittore</i>	65.800,00
In favore degli anziani <i>Direttamente dall'ente Caritas diocesana</i>	25.000,00
In favore di persone senza fissa dimora <i>Da parte della Diocesi – Casa S.M. Goretti</i>	25.500,00
Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione <i>Da parte della Caritas diocesana</i>	5.000,00
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo <i>Attraverso l'ente Caritas diocesana</i>	5.000,00
<i>Direttamente dall'Ufficio Diocesano Migrantes</i>	25.000,00
In favore di vittime di dipendenze patologiche <i>Direttamente dall'ente Diocesi – Casa S.M. Goretti</i>	11.500,00
In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di necessità <i>Direttamente dall'ente Diocesi</i>	100.000,00
OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	
In favore di famiglie particolarmente disagiate	58.500,00
In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	10.000,00
In favore degli anziani	4.000,00
In favore di persone senza fissa dimora	500,00
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	500,00
OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI	
Opere caritative di altri enti ecclesiastici	115.000,00
TOTALE	623.954,63

3. Il rendiconto relativo all'assegnazione delle somme attribuite alla Diocesi di Andria dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2022 sarà trasmesso telematicamente all'Ufficio Amministrativo della stessa Conferenza Episcopale Italiana e pubblicato sul sito della Diocesi di Andria alla voce "Rendicontazione 8x1000".
4. Il presente Decreto sarà pubblicato sul mensile di informazione della diocesi "Insieme" e successivamente sulla Rivista Diocesana Andriese 2022.

Dato in Andria, il 14 dicembre 2022

+ **Luigi Mansi**
Vescovo

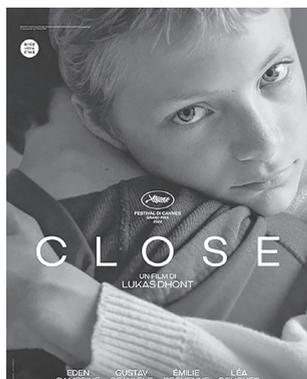


FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"



CLOSE

Paese di produzione: Belgio, Francia, Paesi Bassi

Anno: 2022

Durata: 104 minuti

Genere: Drammatico

Regia: Lukas Dhont

Sceneggiatura: Lukas Dhont, Angelo Tijssens

Casa di produzione: Lucky Red

Il film

Campagna belga, oggi. Léo (Eden Dambrine) e Rémi (Gustav de Waele) sono due preadolescenti che frequentano le scuole medie. Sono cresciuti insieme, frequentandosi ogni giorno, tra giochi e studio; mangiano e dormono spesso a rotazione a casa dell'uno o dell'altro. Un'amicizia per la pelle, come tante, soprattutto negli anni puri dell'infanzia. Anche a scuola Léo e Rémi fanno tutto insieme, finché non finiscono nel mirino delle chiacchiere da corridoio dei compagni, che insinuano altro nel loro legame. Questo, la paura del giudizio altrui, metterà a dura prova la loro amicizia.

Per riflettere dopo aver visto il film

È vero, Léo e Rémi (**Eden Dambrine** e **Gustav De Waele**) sono presentati come due adolescenti di una bellezza estrema, su di loro i segni della maturazione, della caratterizzazione sessuale secondaria non sono ancora rintracciabili, la fotogenia, la freschezza che sprigiona dai loro volti, ripresi spesso in primissimo piano li rende quasi impossibili, angelici. Il regista Lukas Dhont ci mostra l'incrinarsi del candore di un'amicizia tra due ragazzi di provincia, un legame che non sopravvive all'ingresso dell'età adulta. Un'amicizia che perde quella sua leggerezza fiabesca rimanendo schiacciata da una società ruvida e spietata. Il regista Dhont si concentra in questo film su un non dichiarato processo alle intenzioni, su una rottura della relazione tra i protagonisti, del recinto del paradiso, a monte del problema della pubertà; una perdita che comincia nel momento in cui una condizione vissuta in maniera naturale e spontanea viene definita e categorizzata dal mondo esterno, quando qualcuno sente la necessità di trovarle un nome: "fidanzati", "gay", "frocì".

Una possibile lettura

"Il pettegolezzo ferisce e la calunnia può essere più tagliente di un coltello!". È la suggestione di Papa Francesco (Angelus, 27 febbraio 2022), riflessione che sembra ben intercettare il senso del film "Close". Più che un film sulla ricerca dell'identità nei territori dell'adolescenza, "Close" mette bene a fuoco il passaggio dall'innocenza dell'infanzia alla malizia

dell'età adulta, da uno sguardo scervo da giudizio, costellato da luminosa fiducia, a uno più asciutto, impastato di paure e condizionamenti. Il film sottolinea quanto la società odierna spesso scivoli nella violenza verbale incontrollata, parole che assumono le vesti di vere e proprie pietre, capaci di ferire gratuitamente, viziando legami e ambienti sociali. È quello che accade anche nelle rumorose stanze digitali, dove frequentemente si innesca un ostracismo disumano. "Close" è un film che conquista per il modo in cui delinea con delicatezza un dramma sfaccettato e problematico, un racconto che viaggia sempre a misura dello sguardo di bambino, scandagliandone le sfumature altalenanti tra gioco, spensieratezza, sogno e scoperta del primo dolore. "Close" convince e non poco commuove. Per i temi trattati, è complesso, problematico, per dibattiti.

PER RIFLETTERE:

- Che pensi del giudizio?
- Sei d'accordo che il pettegolezzo ferisce e la calunnia può essere più tagliente di un coltello?
- Come ti comporti nei pettegolezzi?

EMILIO STELLA E SIMONE CRISTICCHI SALVA

La canzone cerca di sviluppare l'idea di salvezza, che è il modo più giusto e responsabile di rapportarsi alla vita, alle persone e alla natura: "salvo la pioggia che scende e feconda la terra, la vita che cresce". Salvare significa proteggere, difendere, prendersi cura! Non basta denunciare i mali del nostro tempo, ma è anche necessario impegnarsi a correggerli concretamente. Ma spesso l'uomo, invece di impegnarsi a salvare, ha incomprensibilmente causato distruzione e morte attraverso i conflitti e le guerre, come dice l'autore della canzone: "Io non capisco la civiltà che fa la guerra e si autodistrugge". L'uomo si dimostra folle quando crede di risolvere i problemi ricorrendo all'uso della forza e della violenza. La guerra è il fallimento della vocazione dell'uomo a vivere la fratellanza come figli di uno stesso Padre. Solo regalandoci qualche time out possiamo scoprire che dentro di noi c'è una vita profonda, un centro di gravità permanente, un punto di riferimento verso cui deve convergere il nostro pensare e il nostro agire per una vita davvero degna di essere vissuta.

PER RIFLETTERE:

- Quali sono le cose che con urgenza bisogna salvare?
- Come rendere migliore l'ambiente in cui vivi?

SALVA
EMILIO STELLA
feat.
SIMONE CRISTICCHI



Leggendo... LEGGENDO

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**



Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

**"Se Dio fosse dimostrabile come un teorema di geometria, o come il centro della terra, non ci sarebbe più merito nel crederci. Nessuno si fa ammazzare per un teorema, mentre centinaia di migliaia sono morti per un Dio nel quale credevano senza poterne dimostrare l'esistenza. (...)
L'incertezza di Dio è la ragione principale della sua attrazione"**

(Giuseppe Prezzolini, **Dio è un rischio** [1969], Vallecchi 2004, p.145)

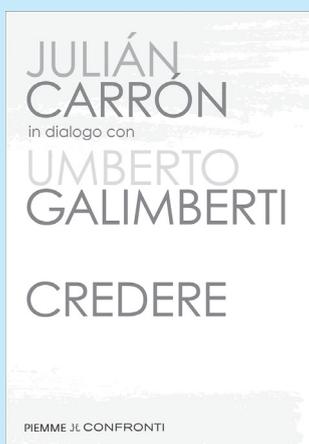
Si può credere in Dio per tante ragioni. Non c'è dubbio, però, che la fede in Dio non può essere il frutto di un algoritmo o di un calcolo matematico del tipo $2+2=4$. Per dirla con il pensatore francese Pascal (1623-1662), la fede è essenzialmente una "scommessa": non sai se la vinci o la perdi, nel senso che non hai la certezza, per l'appunto matematica, dell'esistenza di Dio. Ci scommetti poiché ti fidi di chi ti parla di Dio e ti affidi e confidi nel Dio in cui credi. Alla scommessa è legata l'incertezza: è ciò che afferma, nel frammento citato, lo scrittore G. Prezzolini (1882-1982) nel suo bel libro il cui titolo è già fortemente allusivo. Prezzolini fu un cercatore di Dio per tutta la vita, ma a Dio non riuscì ad approdare, confessando amaramente questo suo fallimento: "Cercavo Dio troppo da lontano o troppo da vicino, col telescopio o col microscopio. Mai faccia a faccia. Mi sfuggì sempre. Mi dissi: O io non ne son capace o lui non mi vuole (...). Come sarei stato contento di aver trovato Iddio!" (*Dio è un rischio*, pp.38-39). Forse, era più vicino a Dio di quanto lui stesso potesse immaginare, poiché ci piace pensare che Dio gradisca di più chi intimamente si tormenta per non riuscire a confessarlo apertamente rispetto a chi viva una fede quieta e pacifica, senza sussulti e vibrazioni interiori.

Cosa significa, allora, credere? Su questo tema, un libro mette a confronto due punti di vista dialoganti tra loro: quello di un non credente, il noto filosofo e psicanalista Umberto Galimberti, e il teologo don Julián Carrón, successore di don Luigi Giussani a presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione (dal 2005 al 2021): **Crederci**, Piemme 2022, pp.110, euro 16,90. Cosa pensa Galimberti? Rifacendosi a S. Tommaso e a S. Paolo, egli ritiene che la fede implichi un "sacrificio dell'intelletto" in quanto si crede più per la volontà che con la ragione: "Fede e ragione non possono in nessuna maniera coincidere", ecco perché "l'intelletto è inquieto" (pp.9-10). Una fede vera non può non essere toccata da dubbi: egli si richiama al card. Martini il quale "credeva in una fede che ospita il dubbio, perché una fede senza dubbio non è una fede, è un'appartenenza, perché la fede deve essere incerta, è infirmitas, e tu devi tollerare,

se hai fede, l'inquietudine dell'anima (...). Se invece io sono quieto nella mia fede, allora ho bisogno semplicemente di una protezione" e questa non sarebbe fede, ma rifugio protettivo (p.32).

Il credente Carrón, per parte sua, insiste sul fatto che "noi possiamo conoscere Dio perché lui stesso si è reso presente nella storia, è entrato cioè nell'orizzonte dell'esperienza umana" (p.17) e questo è avvenuto con Gesù di Nazaret. Proprio perché il cristianesimo nasce da un Dio che si fa uomo, che entra nella "carne" della storia, "il cristianesimo non si può ridurre a una serie di insegnamenti e valori, pur giusti: esso è innanzitutto una vita e non può comunicarsi che come vita, attraverso una presenza carnale e carica di attrattiva, un avvenimento vivo, altrimenti è destinato a sparire dalla faccia della Terra, cioè dall'orizzonte dell'esperienza umana" (pp.22-23). Opportuno, a questo proposito, la citazione che il Nostro fa dell'enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est*: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"(n.1). Il cristianesimo "è un avvenimento di vita che ha la pretesa di portare una risposta alla domanda di significato che c'è nel cuore dell'uomo e la fede è riconoscere e aderire a questo avvenimento" (p.23). Quanto al rapporto tra fede e ragione, la fede non è qualcosa di irrazionale: se la fede si riducesse "a fideismo, a una credenza priva di ragioni", sarebbe una fede "depressa, alterata, ridotta a un'ingenua credulità" (pp.34-35).

Il confronto prosegue su altri temi come il senso della vita nell'età della tecnica, la libertà e responsabilità... Ma perché Carrón crede? "Io credo perché ho riconosciuto amorosamente Dio nella mia esperienza e da quel momento la mia vita è fiorita" (p.103). E Galimberti? Anziché "non credente", lui preferisce definirsi "Greco": "Essere 'Greci' significa sapere che devi morire e quindi significa acquisire il senso del limite" (pp.108-109).



Appuntamenti

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

FEBBRAIO 2023

- 15:** ad Andria: **cineforum**
proposto dal Settore Adulti di Azione Cattolica
- 16:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":
incontro formativo promosso dalla Caritas diocesana
- 17:** ad Andria:
incontro con i giovani in preparazione alla GMG
- 19:** ad Andria, presso l'Oratorio Salesiano:
cineforum per i fidanzati e i loro educatori
- 19:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile:
incontro dei ministranti
- 24:** **Festa della Sacra Spina**, alle ore 18.00, presso la chiesa "S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe": celebrazione comunitaria della Via Crucis e cammino penitenziale verso la chiesa Cattedrale dove il Vescovo, alle ore 19.30, presiederà l'Eucarestia con la partecipazione di tutte le comunità parrocchiali di Andria
- 25:** **esercizi alla Vita nello Spirito**
promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale
- Dal 27 febbraio al 1 marzo**, ad Andria, presso la chiesa "San Paolo Apostolo": **settimana biblica diocesana**

MARZO 2023

- 5:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":
incontro di formazione per i responsabili dei gruppi di fidanzati e coppie giovani
- 6:** ad Andria: **incontro di formazione per i Ministri straordinari della Comunione, lettori e accoliti**
- 8:** **ritiro spirituale per le delegate missionarie**
- 9:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile:
adorazione eucaristica vocazionale
- 10:** ad Andria, alle ore 9.30, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **ritiro spirituale per il presbiterio guidato da don Jean Paul Lieggi**
- 11:** **esercizi alla Vita nello Spirito** promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale
- 12:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":
ritiro spirituale per gli adulti proposto dal Settore Adulti di Azione Cattolica
- 12:** a Canosa di Puglia: **incontro dei ministranti**

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2022 / 2023"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

ASSEMBLEA DIOCESANA



Di che cosa state discutendo tra voi mentre camminate?

(Lc 24,17)

Il Cammino sinodale nella vita e nella missione della Chiesa di Andria

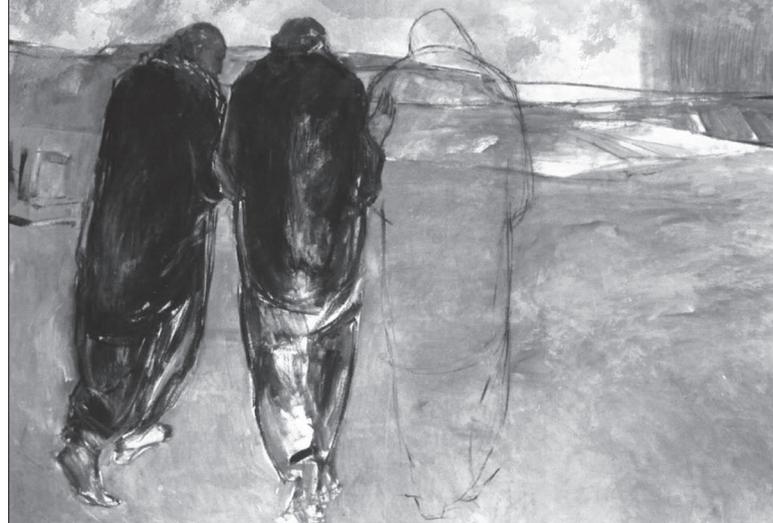
Interverrà

Mons. Erio Castellucci

Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale

20 febbraio 2023 / ore 19

Auditorium "Riccardo Baglioni"
Piazzale Gran Sasso - Andria



INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

FEBBRAIO 2023 - Anno Pastorale 24 n. 5

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri
Caporedattore: Sac. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.

Direzione Amministrazione Redazione:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

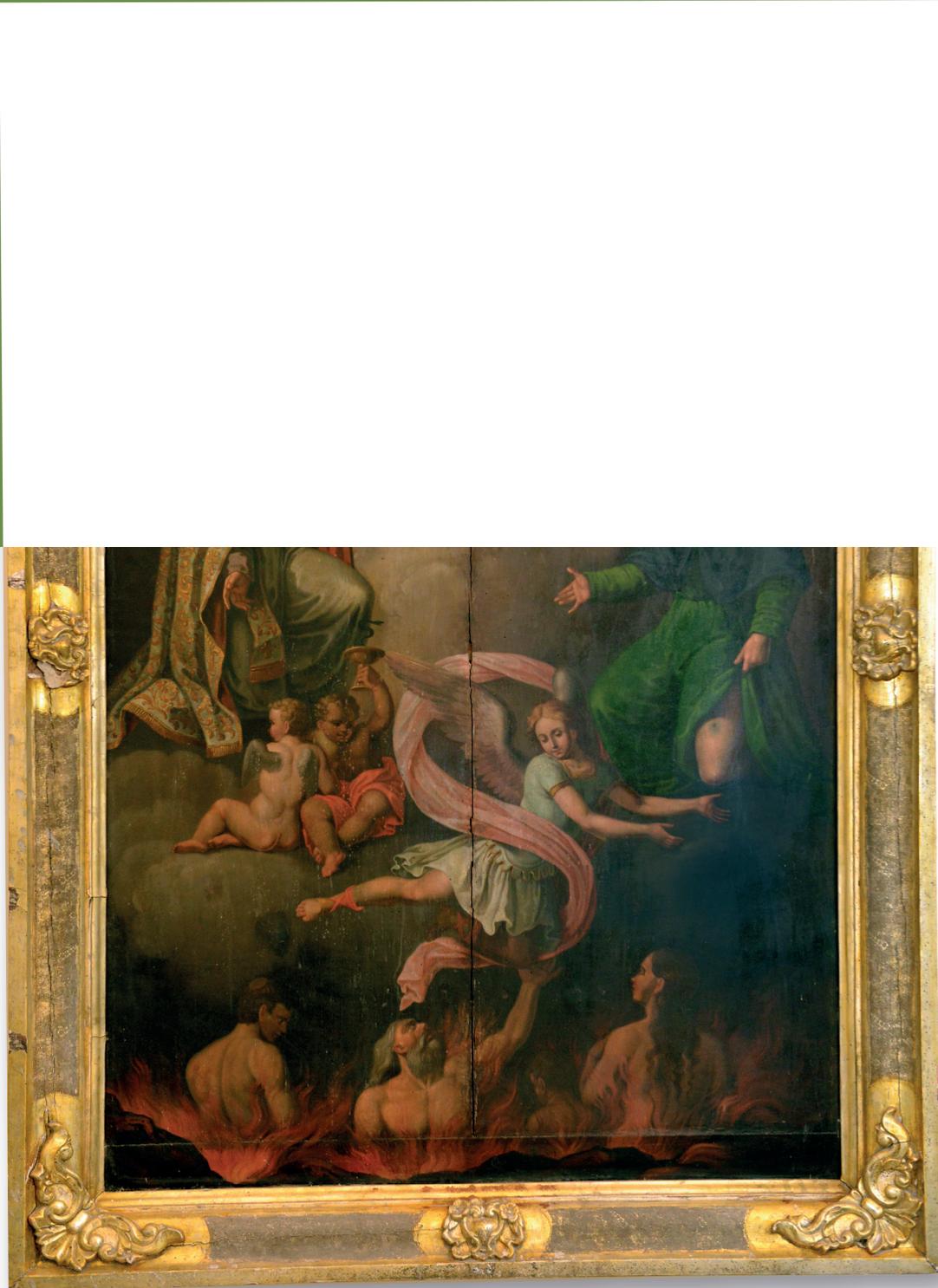
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 6 Febbraio 2023

SAN SABINO

Vescovo, Patrono di Canosa
e Patrono secondario della Diocesi di Andria

9 febbraio 566 - nascita al Cielo



Madonna con bambino, San Sabino, San Rocco e Anime purganti.
Autore ignoto, ma di ambito meridionale
metà XVI secolo - Concattedrale Basilica "San Sabino"